

«Poesie della Religione Cristiana»

DIPLOMI D'ONORE

AGATA CASAMASSA

CLAUDIO RASPOLLINI

ANDREA SASDELLI

C. RICCARDO EMILIO NENCIONI

ANNA GANDINI TERZAGO

DEBORA C. BORCA

ANNA PILATO

D. MILENA ARCURI ROSSI

ANNA MARIA BRUGHITTA

DOMENICO PISANA

ANTONELLA BRINDISI

ELENA PAPARELLA

ANTONIO PETRUCCIANI

ELENA TOLVE

ANTONIO TREMORI

ELEONORA CHIAVETTA

ARTURO CROCI

E. ZUCCHETTA CAFIERO

ATTILIO GARDINI

EMANUELE CASALENA

BARBARA BARDUCCO

FABIO SALVATORE PASCALE

CARLO MOLINARI

FABRIZIO PRUSCINI

CARMELA TUCCARI

FRANCESCA PARLANGELI

CARMELO CONSOLI

FRANCESCO CANFORA

CATERINA TRIPODI

FRANCO CASADEI

GABRIELLA PACI

LOREDANA BOTTACCINI

GIANPAOLO GIANNI

LOREDANA CIFERNI

GIANPIERO DEL MONTE

LORENZO UGOLINI

GINETTA CARRUBBA

LORETTA DANZO

GIOVANNI CASO

MANUELA MAZZAROL

GIOVANNI DE CRESCENZO

MARCELLO SIGNORINI

GIOVANNI PETRAGLIA

MARCO POLLI

GIOVANNI ZEVERINO

MARGHERITA VENEZIA

GIOVANNINO SERRA

MARIA CERVAI

GIULIANA CAPIZZI

MARIA ERRICO

GIULIANA GUERZONI

M. LINA TERESA BOCCHETTA

GIUSEPPINA BARZAGHI

MARIA MICHELA PUNZI

GLADYS MABEL CANTELMI

MARIA ROSARIA INTERMITE

GRAZIANO FOIS

MARIA TOMASI

GUIDO DE PAOLIS

MARILENA DI BATTISTA

LAURA TUZZI

MASSIMO SPAGNA

LIDA MALERBI

MATTEO A. M. ROSSI

MIRANDA CINI

NUNZIO BUONO

ORNELLA CLELIA COLOMBO

PAOLA BADANAI SCALZOTTO

PASQUALE PALELLA

PATRIZIA LODI

PINA ANTONUCCI

RENATO FACCIA

ROBERTA PISANI

ROBERTO RAGAZZI

ROLANDO TOGNI

ROMUALDO GUIDA

ROSA CIRILLO

SARAH K

SAVERIO CHITI

SERGIO DONNA

SILVANA ABBIATI

SILVIA DONNINI

SIMONETTA PASQUALI

STEFANIA RASCHILLÀ

TERESA SPERA

TERESINA FORMENTI

TIZIANA MONARI

TIZIANA PIRO

VELIA AIELLO

VINCENZA DE RUVO

VIOLETA MIHAIU

VITO ANTONIO VILLIRILLO

VITO VIGLIOGLIA

INDICE

Vincitori

Menzioni d'Onore

Biografie dei Santi

Profumo di semplicità

Uomo vestito di pace, dallo sguardo sincero,
dai semplici gesti densi d'amore
ci racconti ogni giorno la vita impregnata di Luce.
Tu sei respiro che dona speranza a questo mondo viandante,
sei energia che appicca coraggio e spegne paure,
sei ali di pace per chi ingoia fumi di morte,
sei colore che tinge di alba le ingrigite periferie del mondo.
Tu, semplice uomo venuto dal Sud,
con parole e sorrisi trivelli gli animi e
scuoti le nostre mute coscienze, ci fai sussultare,
ci inviti ad uscire dalle nostre chiuse corazze,
in cui spesso bivacchiamo, intrappolati
dal nostro egoismo e dalla nostra indifferenza.
Tu, grande uomo, cammini tra noi con umiltà,
ci ricordi ogni dì che siamo dono speciale
da spalmare con occhi misericordiosi nel nostro viaggio.
Il tuo buonasera dal profumo di semplicità
è volato per le vie del mondo,
incendiando di tenerezza gli animi di tutti noi.
Un buonasera senza confini, senza muri, senza barriere
che rievoca il tuo francescano sguardo colmo d'amore.
La tua forza sa di normalità, i tuoi occhi zeppi d'incanto,
sono il riflesso di sguardi d'amore,
vi si legge il bambino che vive ancora dentro te;
le tue vere parole hanno la fragranza
del pane fresco appena sfornato;
le tue azioni hanno la freschezza di acqua di fonte.
Sulle tue spalle il peso del mondo,
nel tuo cuore l'eco dolorosa di tanti fratelli,
nel tuo sorriso l'Amore assoluto!
Papa Francesco, con ali felpate attecchisci nelle nostre esistenze
per raccontarci che siamo granelli d'amore
da spargere con mani generose,
da scolpire con carezze silenziose,
da plasmare nei cuori con fraterna simbiosi,
da sbriciolare con semplicità e sorrisi
come sai fare tu.

Agata Casamassa

Figurare l'invisibile

Sotto l'apatia di un cielo cinereo,
vicino al sovraffollamento
umano e divino del Pantheon,
allievi e maestri si danno appuntamento.

L'aratro della didattica
lavora incessantemente,
avanti e indietro per le vie di Roma grattando
i lastricati di quotidiana monotonia.

Radunatisi al cospetto di una chiesa,
superano la soglia d'ingresso
avanzando tra panche e colonne, là
fin dove si dispiega la pittura del Merisi.

Un raggio iridescente irrompe nella stanza
squarciando il grigiore della giovane noia.
Un riflesso di incognita meraviglia
segue la direzione della mano di Michelangelo.

Stati d'animo incerti
si muovono nelle ombre,
emergono ora alla chiamata della luce
che può figurare l'invisibile.

La chiamata alla bellezza
passa nelle pieghe del meravigliarsi,
in essa si svela e si nasconde
un'inafferrabile, ma presente, senso di sé.

È il Vangelo secondo Caravaggio
che dallo stupore
rivela l'essere
chiamati per nome.

Andrea Sasdelli



Anna Gandini Terzago

Nasce e cresce a Castel San Giovanni PC, deliziosa cittadina dell'Emilia Romagna ai confini della Lombardia. Viene trasferita per lavoro a Vigevano dove si sposa e vive con la Famiglia.

Da sempre ama la poesia, la lettura, la musica, e si diletta con la pittura, la fotografia, la telecamera e il montaggio video, con varie tecniche ed effetti.

Ama tutto ciò che gli occhi le permettono di vedere, nella consapevolezza che accanto ad ogni "spina" c'è sempre una "rosa profumata"!

Autrice e Regista Teatrale di Favole, realizzate tra colleghi, durante la Festa, per la consegna del Dono Natalizio, ha consegnato alla memoria, sorrisi, emozioni e soddisfazioni indimenticabili.

Ha scritto canzoni e canzoncine per bimbi e giovani, musicate dai Maestri: Carlo Villa, Enzo Ferragina e Gianni Gastaldo.

Tecnico Specialista di Contabilità e Analisi, attualmente in pensione, collabora con ANSE, Associazione Nazionale Seniores Enel di Milano, ove ha ricoperto la funzione di Responsabile del Nucleo di Vigevano.

Insignita del Lauro Accademico in Scienze Umanistiche, ha curato la Presentazione del Libro di Poesie: "L'Ultima Onda del Cuore" edito da La Caravella Editrice.

Ha partecipato con merito a diversi Premi Nazionali e Internazionali, ed è presente in prestigiose Antologie di Poesia Contemporanea, Poesia Sacra, Audiolibri ed eBook, classificandosi con lusinghieri riconoscimenti: Diplomi ad Honorem, Medaglie ad Honorem, Menzioni d'Onore e Medaglie d'Oro.

Vele al vento

San Giovanni Paolo II

Avvolto dal commosso affetto del Mondo
spegni lo sguardo, nella gioia
di tornare alla Casa del Padre.

Tra ali di folla, sciogli le vele e salpi
dal burrascoso mare dell'esistenza
al dolce Oceano della Misericordia.

T'acclama il multietnico cuor giovanile
alla brezza del vento, al sole d'Aprile;
gli Angeli in coro inneggian pian piano,
con la Regina, ti tendon la mano.

Il vento sfoglia, sfoglia e risfoggia,
legge e accarezza amorevolmente
il grande Libro aperto sul mondo
e l'ultima Tua preziosa Pagina.

Tra virgolette
a caratteri d'oro
hai scritto col cuore
"GESÙ TI ADORO!"

Anna Gandini Terzago

È Natale

Varcare la soglia di casa
con le valigie in mano
e ritrovarti tra le braccia
di chi ti ha cullato bambino.
Quanto affetto sta dietro
ai "come stai",
mentre stanco e felice abbracci i tuoi!
E dopo voli, autostrade o binari
finalmente il calore familiare: È Natale!

In posti diversi un'unica meta.
Insieme facciamo memoria
del Cristo che è nato per noi.
La mia, la tua vita, frammenti
di una storia più grande,
di cui puoi far parte se vuoi.
In milioni di chiese
come segno di pace
innumerevoli mani si stringono.

Noi, svariati chilometri lontani.
eppure,
nel Mistero del Pane e del Vino
ti sento vicino.

Anna Pilato

Il Beato Fra' Nicola da Gesturi

Umile Fraticello
dal camminare lento,
il silenzio è la tua forza.
A piedi nudi e con sandali logori
per le vie andavi mendicando
in cerca di qualcosa per i più bisognosi
e un pezzo di pane
con chiunque dividevi.

Sempre dallo sguardo basso
e tra le macerie della guerra,
da mendicante a soccorritore
e apostolo diventasti...
una parola buona per tutti.
Da cercatore diventasti ricercato
e per l'obolo in cambio offrivi preghiere!

Pellegrinando per la città tra gli urli delle sirene
con l'odore della morte dalle bombe annunciato,
ma con l'amore dentro, il dolore altrui alleviavi.
Tra gli sfollati vagavi
e al servizio di tutti tu eri!

La carità e l'umiltà eran la tua essenza!
Spoglio dei tuoi beni materiali
per i miracoli invocato.
Per la chiesa ancora non Santo
Ma... per noi da sempre lo sei.

Anna Maria Brughitta



Antonella Brindisi, nata a Melfi (Pz), vive e lavora dal 2002 a Rocca Priora (Roma).

Ha cercato il proprio ethos nel suo essere madre dei figli che ha messo al mondo e di quelli accolti in adozione nella sua vita e nella sua casa. Opera nel sociale e collabora con diverse associazioni culturali. Membro effettivo dell'associazione di promozione sociale "Oltre il Pregiudizio" e del circolo di lettura "Rugantino", membro di giuria del premio "Biblioteche di Roma" e "Strega".

Frequenta da quindici anni la compagnia teatrale di "Sipario Aperto", Frascati (Roma).

L'arte, in tutte le sue forme e sfaccettature, è parte integrante della sua vita. Pur avendo intrapreso studi giuridici ha trovato, infatti, la sua vera realizzazione nello studio e nell'esercizio costante della scrittura, della pittura e della scultura, campi nei quali ha ottenuto numerosi riconoscimenti. Ha pubblicato con la casa editrice Aletti due opere poetiche: "Narrazione dell'anima" e "Nudi pensieri". Ha pubblicato con la Texmat nella Collana Marel "Il mistero del femminile nel travaglio della sua anima e la fioritura del suo ventre" una raccolta di poesie, brevi racconti e testi teatrali. Ha riscontrato interesse e coinvolgimento nella Globalità dei Linguaggi il cui studio le ha consentito di conseguire il titolo di MusicArTerapeuta. Iscritta all'Aimat, la disciplina di MusicArTerapia, che è arte e mestiere, abilità operativa, le ha dato la competenza tecnica e pedagogica di dedicarsi (anche come volontaria) a donne affette da Alzheimer.

Sito web: www.antonellabrindisi.com

Al caro San Gerardo

Al Santo affidai il mio cuore affranto
s'alzava lieve di lode il mio canto
e già conferma quel bel ciel mi dava
col cheto vento che più non urlava.

Giunsi al santo loco di lì a poco
e già ardea dello spirto il fuoco
tesi così la mia piccol manina
al bianco pane per nuova vestina.

In quell'incontro invocai il mio Santo
un coro d'Angeli a lui eran accanto:
«Oh caro Santo, fai che non sia giunta
l'ora, riveda mamma mia l'aurora».

Dinnanzi a custodi di tal corte
più non osò bussar la bieca morte
capì che a mieter aspettar dovea
di quella sorte disporre or non potea.

Così tra l'altri il fiocco mio deposi
col cuor dipinto e d'amor colorato
fu con amor che all'amor risposi.

Andaron col tempo gli anni giocosi
volli esser madre di un bimbo-soldato
così a tal sorte e alla guerra m'opposi.

E poi quel bimbo d'amor sol privato
nel grembo mio con l'altri figli posi.
E quando sento il cuore mio provato

io invoco Te, mio buon patrono amato.
Sian questi versi che per noi composti
dolce conferma d'amor sigillato.

Antonella Brindisi

Cristus Medicus

Gesù al mondo sei la gioia suprema!
Non hai dato l'eterno addio per amore
con l'appoggio del tuo dolce cuore.
L'umanità nel mondo di te proclama
l'eterno salvatore, Signore e salvezza,
atteso redentore, giudaico il cuore.

L'uomo, con te è divino, vive protetto
nella fuggevole vita, tua vera natura.
La folla stupita e farisei scandalizzati,
perché tu Gesù hai portato a compimento
la legge data da Dio ad Israele, popolo
eletto: ecco la grandiosità della fede!

L'umanità della tua immensa generosità,
gode il frutto del bene, vita intima con Dio,
tuo patrimonio di fede: *Cristus Medicus*:
uomo-Dio è la novità del cristianesimo;
sei l'erede del trono eterno di Davide,
fiamma perenne che vive nell'uomoeterno.

Tu affermi la voce del Padre, la verità
affidata al popolo d'Israele scelto da Dio
per trasmettere al mondo il patrimonio
di fede, ma anche il patrimonio di speme.
Sei la pace è letizia, *Cristus Medicus*,
come te è la Vergine Maria e i Santi.

Antonio Petrucciani

Ammiravo

Ammiravo estasiato l'orizzonte
oltre quello sperduto monte
l'Assoluto sfiorava i miei sensi
mi rapiva verso mondi diversi
mi apriva le porte del paradiso
chiudevo gli occhi sul viso
una lacrima e un sorriso
Dio mi abbracciava
Dio mi coccolava
Dio mi amava
con la sua essenza
con la sua presenza
con la gioia del cuore
senza alcun dolore

Antonio Tremori

La vecchia Chiesa di Sant'Andrea in Castelletto

Abbandonata,
divenne solitaria
e come cascina utilizzata.
Chiesa e Canonica devastata,
porte aperte e carte per terra.

Oltre le inutili inferriate
la luce del sole
disegnava l'oscurità,
ma non era freddo
e non era brutto.

Una volta c'era il prete,
era pieno di gente.
Qui si veniva a messa,
chi nasceva, si sposava,
battezzava e chi moriva.

Molta gente è passata di qui,
anche i miei e anch'io.
Questo è quello che ho pensato
quando ridotta a un rudere
all'asta l'ho comprata.

Gli anni sono passati
molta gente ha aiutato,
insieme l'abbiamo ristrutturata
e la vecchia Chiesa
è ancora là.

Il luogo
del sorriso
e del pianto,
del silenzio
e del canto.

Arturo Croci

Strada di Emmaus

Nel giorno della Risurrezione
due discepoli andavano a Emmaus,
Gesù s'accompagnò a loro.
Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo

Strada di Emmaus: strada della mia vita,
dove la gioia mia è rifiorita,
quando dal cielo scese a me vicino
per camminarmi accanto un Pellegrino.

Resta con noi, Signor, che si fa sera
e resterà con noi la pace vera.
Resta con noi, Signor, e ceneremo insieme;
allo spezzar del pane Ti riconosceremo.

Lungo la via spiegò loro le Scritture,
secondo cui il Cristo doveva morire
e poi risorgere.

Lungo la via arde di gioia il cuore,
mentre ascolto queste Sue parole:
"Per vivere con me è necessario
salir insiem la via del mio Calvario".

Giunti al villaggio i due discepoli dissero:
"Resta con noi Signore che si fa sera".
Gesù restò.
E allo spezzar del Pane si fece riconoscere.

Lo riconosco quando all'improvviso,
seduto a mensa illumina il suo viso,
per un istante solo e poi scompare,
perché la gioia io vada a raccontare.

Attilio Gardini

Oggi è Natale

Oggi è Natale!
È il Natale
Della mia anima
Del mio essere
In cammino
Nasco e rinasco
In questa stessa mia esistenza
Come crisalide
Che divenuta farfalla
Scopre essa stessa i suoi nuovi colori
È Natale nel mio intimo
E mi faccio culla
Ed io manchevole redenta
Seguo la Stella nel buio
E mi faccio grotta
E la Luce è in me
È Natale
Fiocchi di candida neve
Poggiano lievi sui miei pensieri
Come manna di immacolata quiete
E la Dolcezza dell'Altissimo Infante
Mi pervade
Ed io l'accolgo e ne faccio canto
E contemplo l'Immensità
Contenuta anche nell'impercettibile.

Barbara Barducco

Un giorno

Un giorno a Te verrò
e muterò la mia parola
in un silenzio di lode.
Starò seduto con gli angeli
ai piedi dei ruscelli celesti
dove scorre acqua chiarissima.
I miei anni di dolore
li farò divenir pace e quiete.
Potrò veder il Tuo Volto
e ringraziare, per aver potuto
posare i miei piedi
su questa terra benedetta.
Sarà un sole eterno
dove s'acquietano le pene
d'aver vissuto tra una lacrima
e un sorriso di beatitudine.
Starò con Te per sempre,
sarà il mio riposo
dopo una corsa durata
il tempo d'un battito di ciglia.
Mi guarderai negli occhi
e ci diremo che da tempo
ci stavamo aspettando.

Un grazie interminabile
per avermi donato la Luce.

Carlo Molinari

La libellula di Dio

Santa Teresa di Calcutta, Madre degli ultimi

Ti venne incontro, da un letto di dolore
il Cristo, infermo e macilento.

Il volto, segnato dal tempo, struggeva
in un sorriso, la luce di Betlemme.

Lo spirito mostrava nel profondo
le piaghe del Gulgota.

... un samaritano... gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione - Lc 10,33

Tu possedevi soltanto il sorriso
dei giovani annie la sapienza
della Parola che sgorga
dalla fonte del Vangelo.

La tua ferma risposta al richiamo
del Verbo fu un inno di carità vissuta.

Se vuoi essere perfetto va, vendi ciò che possiedi poi vieni e seguimi - Mt 19,21

Nella tua vita accogliesti
il Cristo pellegrino e con Lui
spezzasti il Pane in Comune-unione
al convivio degli ultimi
nel dedalo dei sobborghi.
La strada divenne la tua casa.

Chi accoglie uno solo di questi piccoli nel mio nome, accoglie me... - Mc 9,36

Umile libellula di Dio
avvolta in ruvida tela
calpestasti il fango delle Metropoli
senza sporcare un lembo del tuo sari.
E la tua santità terrena giunse
alla vetta sulla via della Pace.

Ora, Boccioło* di seta vestita di Luce
siedi nel Simposio dei Santi.

Carmela Tuccari

Madre Teresa di Calcutta, al secolo Anjezë (pura e casta) Gonxhe* (boccioło) Bojaxhiu,
26 agosto 1910, Skopje, Macedonia del Nord 5 settembre 1997, Calcutta, India

Dalla preghiera un canto

Le mani unite nella preghiera,
il sole che filtra dai rosoni
mentre sale un canto gregoriano
che mi scava dentro:
apre celle di conventi,
navate e cattedrali,
porte celesti e
cunicoli di preghiere.
Dentro c'è Dio.
Si sente che viene
da azzurri infiniti,
mondi che l'anima riconosce
da arcane melodie.
Sale al cielo nel gorgheggio
come l'incenso alle vetrate
poi cala e si richiude
in un profumo di clausura.

Un canto gregoriano
mi scorre nelle vene:
dentro mille serafini in coro,
memorie di santi,
angeli vaganti.
Un canto d'amore, di pace,
di potenza e grazia
per l'immensa luce che m'invade.
Sale nella monodia in dolci paradisi,
scende per scale segrete
e altari di candele.
Seguo la scia dei suoni,
i rapimenti del cuore
e mi perdo nel sogno di un amore,
di un perdono.
Dentro c'è Dio lo sento.
Forse è un'altra vita
mai nata che mi chiama
dall'azzurro dei confini.
Mi chiudo in un labirinto di note.

Carmelo Consoli

La forza della fede

Brandelli di nuvole pendono dal cielo terso,
i tuoi occhi osservano ma il tuo sguardo è perso:
si inabissa in un ricordo lontano
dove tu e lui vi prendevate per mano,
si confonde in un sogno che si muove
alla ricerca di te, di lui, del vostro altrove.
Quelle bianche lacrime evocano tristezza
mentre il cuore ricerca l'allegrezza
di un'epoca bella che per voi è stata
vivere l'uno per l'altra senza che una folata
di vento vi facesse vacillare,
senza temere che il vostro andare
percorresse strade parallele
perché le vostre mani unite non vi facevano cadere.
Chiudi gli occhi ma non sei più là
dove vorresti si fosse fermata la realtà;
ora sei in un incubo di dolore e di tormento
mentre la tua giovinezza vola via col vento.
Le sue mani infieriscono su di te
e mentre cerchi la ragione, il perché
guardi il cielo e la bellezza del creato...
Dio è con te, non ti ha abbandonato!
Ti è vicino e ti sostiene
e ti dice: "Perdonalo, non gliene volere!
Ti sta rubando la vita e il sorriso
ma tu oggi sarai con me in Paradiso!"
Lui non sa che il vero amore
è donare se stessi, anche nel dolore.
Ce lo ha insegnato Gesù, che è morto in croce
e, mentre ti congedi dal mondo, senti la Sua voce
che dice: "Tu muori ma rinascerai a nuova vita".
Ed è questo che insegna la Parola infinita:
amare anche chi ci fa del male,
percorrere con fede il viale
che conduce alla grazia e alla santità
e conduce a Gesù che è via, vita e verità.

Caterina Tripodi

Maddalena

Al mattino t'ho cercato; disperazione, paura,
nel giardino in cui la morte trionfa.

Ora t'ha visto il mio cuore, prima dello sguardo.
Ai tuoi piedi sono caduta, credendoti un giardiniere.

Ho seguito l'amore per sentieri scoscesi,
lungo il selciato dell'ultimo cammino, ti ho rincorso.

Anche tra braccia infedeli ho cercato il tuo respiro,
bramato l'amore sin dalla mia tenera età,
senza sapere che Tu, eri l'amato.

Al filo sottile del tuo sguardo
ho legato la mia anima per sempre,
ti ho cercato, desiderato, voluto, amato!

Per te ogni respiro, ogni sofferenza del cuore.
Quando, sulla croce,
hai chiuso lo sguardo al mondo, non ha cessato speranza;
allora, dopo tua madre,
mia è stata la mano che ha carezzato il volto.

Potessi stringere,
baciare le tue guance, sul mio petto far riposare i sogni,
perché l'orecchio possa sentire
ogni sussulto del mio respiro.

Non vuoi che ti tocchi, mi lasci lì, senza una parola.
Te ne vai, non puoi restare.
Mentre i tuoi passi percorrono il sentiero
l'amore brucia passione nel mio petto:
urge un annunzio.

Mi alzo, corro e grido!
Grido al mondo: "È risorto l'amato!".

Claudio Raspollini

Il posto

(Sabato Santo di Pasqua)

È il "Giorno del Silenzio"; e tutto tace
nel vecchio cimitero, con il sole
che irraggia di speranza e un po' di pace
i cuori affranti... le zinnie e le viole.

Cammino tra le tombe e nei vialetti
con l'erba che tracima dai mattoni
dei loculi infiorati e sopra ai tetti
alligna il musco e covano i piccioni.

Al luccicar dei marmi e delle croci
paion sereni i morti nelle fòto;
parmi di alcun sentirne anche le voci
tra i vasi di giaggiolo e i fior di cròto'.

Vo mestamente meditando il fatto
di qual sarà nel campo il posto mio...
e qual la fossa accanto. Ma, d'un tratto,
rimembro che riguardi solo Iddio...

Iddio che è morto e che si tace!
Rivolgimi all'intorno e su un bozzetto
vedo c'è scritto che "*riposa in pace*"
un piccolo bambino, un angioletto:

è biondo di capelli e ha gli occhi chiari;
gli gocciola sul viso la rugiada,
che dalle date di quei giorni amari
scivola poi silente sulla strada.

Guardami anch'egli calmo, ed è felice;
accenna con la bocca un bel sorriso,
mi par che dica, come alfin mi dice:
"... cercati un posto, sì, ma in Paradiso!".

È il Giorno del Silenzio; e tutto tace
nel vecchio cimitero, con il sole
che irraggia di speranza e un po' di pace
i cuori affranti,... le zinnie e le viole.

Claudio Riccardo Emilio Nencioni

Amen

Nel silenzio d'una notte qualunque
quando le stelle brillano luminose
ci si riunisca per onorare i Santi
le cui vite vissero di luce splendente.

Sulle loro azioni e parole si rifletta
ricordando gioie e dolori
e nelle loro storie si trovi ispirazione
mentre viaggiamo nella tortuosa chiamata della vita.

Hanno lasciato un'eredità d'amore
una luce splendente in vita
una testimonianza di fede e virtù
un grido eterno nel rombo della morte.

La Santa intercessione ci guidi
mentre cerchiamo di far ciò che è giusto
e possano i loro esempi guidarci
avanti, verso la luce del tempo.

Si cantino inni di gratitudine
per ogni bene ricevuto e pregato
e si onorino tal Santi passati
e pur quelli che un domani saranno.

Affinché nel loro amore e sacrificio
noi si possa veder bellezza ed eppur grazia
di quella fede brillante come un faro
nell'oscurità d'ogni nostro spazio umano.

Celebriamo dunque i Santi
che con la vita e con l'azione
han mostrato cosa sia di vero
lo Spirito d'ogni sacro credere e credenza.

Debora C. Borca

Il misterioso pittore

Che meriggio,
codesto meriggio!
Brillanti scherzi di luce
scivolati dalla mano di Dio
che ogni luce produce.
Il cielo ha catturato
la mia attenzione,
credo di aver visto
un pittore in azione.
Il cielo
che andavasi imbrunendo
raccogliea pennellate
di rossastro colore
e delle striature
che solo un magistrale pittore
potea disegnare.
Forse Dio
ha voluto regalare
un piccolo stralcio
del suo genio creatore
questa sera, a quest'ora...
Il tramonto
sa scandire
il giorno che va a finire.
L'alba, domani,
con la sua luce smerigliata,
darà inizio
alla nuova giornata,
come incipio
di nuova vita.
L'alba, come sempre spunterà,
così com'è decretato
da quando il mondo fu creato.

Domenica Milena Arcuri Rossi

Cerco l'asino su cui salire

Ciò che resta
di questo tempo di mezze parole
è pregare la Parola
che parla per intero, fonte d'acqua
distesa sulla madia
per germinare il pane vero,
spiga di vita che tinge d'azzurro
le fessure dell'anima
olio che unge le ferite del cuore
nell'ora del dolore.

Ciò che resta
in questo tempo di freddo e neve
è sentire il calore del tuo Sangue:
si mescola con quello d'innocenti,
calice che stilla ceppi per riscaldare
le case prive d'alberi d'ulivo
e riempire di preghiera
le brocche dei ricordi;
è il baluginio della mia voce
che intona ancora il canto di speranza,
il passo di danza che sorge
all'alba nella luce che si oppone
alle folate di veleno,
l'icona del tuo Volto
ove specchiarmi nelle ore del giorno.

Io non ho altra strada
che di Parole intere
per unirmi al coro della pace,
cerco l'asino su cui salire
per ripudiare l'odio che sorvola
sui cieli della terra sofferente:
conservo la Parola
in mezzo alle parole
per scrutare questo tempo
che attende
l'alba della resurrezione.

Domenico Pisana

Santa Giulia

Santissima Giulia Ascolta il nostro cuore, colmo di dolore.

*Non fu feroce solo l'attimo, durò a lungo la pena.
Il tempo impiegato per tingere i miei capelli di rosso
e accorgermi che era troppo tardi ormai.
Così ricordai che fu la solitudine a spingermi fino a lì
e perdere la vita per le mani di colui che
non provava pietà né orrore nel decidere che per me era giunta la fine.
Quindi morivo, nel silenzio della sera e
una mano lieve mi spostò i capelli, così restai in ascolto:*

*«Mi chiamo Giulia e da giovane schiava fui venduta,
ricattata, flagellata e infine gettata via.
Non provarono pietà né orrore nel decidere che per me era giunta la fine.
Benedetta sei tu Bambina mia, nel mio caldo abbraccio,
non sei più sola, le tue mani scaldo,
non sei più sola, mentre ti cullo.
La pietà di Dio è infinitamente moltiplicata da ogni tua singola lacrima
Scendo fino a te per volontà del Signore e
con la Sua grazia ti cullo e non ti lascio sola».*

Invochiamo Te Santissima Giulia, donaci coraggio e fede,
non lasciarci sole nella paura e nello sconforto,
Cullaci nel tuo abbraccio,
giunga il tuo conforto nella nostra solitudine.
Che sia benedetto ogni gesto di pietà e di rispetto
rivolto ad una bambina, ad una giovane donna e
a tutte le vite preziose sulla terra.
Amen.

Elena Paparella

Preghiera

Signore, Tu lo sai
che io non so pregare,
ma, quando guardo – estatica –
il Creato:
le montagne innevate
il mare spumeggiante
i laghi trasparenti
gli alberi in fiore
i prati verdeggianti,
rendi preghiera, o Dio,
il mio supremo incanto.

Quando
– spossata e stanca –
mi chiedo
se ha senso il camminare,
rendi preghiera, o Dio,
la mia stanchezza vacua.

Quando fitto s'addensa
il buio della prova
e – smarrita – non vedo
il tuo fulgore,
rendi preghiera, o Dio,
il buio tenebroso.

Signore, Tu lo sai
che io non so pregare,
insegnami a pregare,
sfiora il mio cuore
con le tue dolci ali
perché possa cantare
a Te lodi ineffabili.

Elena Tolve

Eucarestia

Oh, dolce pane di speranza
che ci nutri e sostieni
col tuo immenso amore.

Che tenerezza d'intenti,
che soavità di profumo
che candore mistico
nel Tuo più grande mistero.

Non lo vogliamo aver svelato
Ti accettiamo così come Tu sei:
seme di forza e sostegno
nella nostra umana debolezza.

Nel gesto dell'Ultima Cena
il Tuo congedo da noi,
ma anche il Tuo dono
di Buon Pastore
amante del suo gregge.

Nel silenzio del cuore
Tu mi sussurri: sono qui
accanto a te, oggi, domani e sempre.

Eleonora Chiavetta

Simone di Cirene

Mi hanno preso con la sferza
mi hanno messo al Tuo fianco
con la trave pesante
sulla spalla, la Tua già lacerata.

Avevo sentito parlare di Te,
non mi piacevi,
volevo tornare al mio lavoro,
alla mia famiglia...

Adesso mangio polvere con Te,
cerco di prendere di più io il peso,
senza farlo capire,
le frustate sarebbero peggiori.

Quanto soffri!
Eppure dai Tuoi occhi tumefatti
solo uno sguardo d'amore
per gli aguzzini.
E per me parole sussurrate
tra il sangue e il sudore,
mi hai cambiato,
in un solo incontro.

Mi hanno tolto da Te
mi hanno ributtato via
siamo arrivati alla cima.

E non servo più...

E da lontano seguo....

E capisco.

Emanuela Zucchetta Cafiero

Pietra

È silenzio
al germoglio del giorno.
L'abito scuro il dolore indossa.
Scalpiccio di passi
risuona a l'inceder lesto
d'ombre di donne sulla via.

C'è il primo pigolio dell'alba
saluto musicante della vita
avverso all'uso di morire
restando nella terra raccolti
come pani nei panni piegati
entro uteri stretti di pietra.

È un cammino profumato d'oli
antiche essenze in uso d'amore.
Or s'arresta
e... quel presago sentir in core
inciampa su una pietra
distesa, inquieta
per sua natura muta
eppur urla alla storia, da un
sepolcro di Giudea: *è vuoto!*

Spettina la terra il primo volo di vento.
I morti restano avvolti nei giardini
nascosti alla vita
custodi di fiori, di cieli
di battaglie tra cirri giganti.
Adesso non paion più soli
legati al laccio di generazioni
sciamaano in volo sollevando
ricami di volti, di nomi.

C'è sorpresa in sorte al cammino
rotto dal tonfo d'una pietra.
C'è un sepolcro ora vergine, nudo.
In quest'alba radente, agli umidi occhi
si squarcia imprevisto il velo del mistero.

Emanuele Casalena

Mater Dei

O Vergine Maria,
in te io ritrovo
lo sguardo misericordioso
nelle ferite laceranti della guerra;
in te rivivo
le lacrime asciugate
dal vento di dolore.

Gratia plena
sul mondo asfissiato
dalla violenza.

Mater Dei,
quando la prima luce raggiunge il cielo,
accarezza le anime degli oppressi,
degli invisibili, dei peccatori.

Sancta Maria,
ti affido il cuore lacerato di quelle donne
vittime della violenza,
concedi uno sguardo di misericordia
nei loro silenzi.

Madre mia,
ascolta la preghiera
di chi non sa pregare;
Oltre il confine,
come un sussurro nell'anima
vado a sconfinare
nella tua dolcezza.

Fabio Salvatore Pascale

A Papa Giovanni Paolo II

Giorno triste è oggi,
una lacrima mi scende fino al cuore,
l'anima mia si commuove.

Oggi tutto il mondo,
in silenzio, si muove,
perché c'è un Papa che muore;
è il Papa della giustizia, della pace e dell'amore.

Era venuto da una terra lontana,
l'uomo operaio,
l'uomo attore,
l'uomo poeta,
e fu per disegno divino
che ebbe uno strano destino.

I Suoi occhi ti parlavano al cuore,
ogni Suo gesto ti donava buonumore,
la Sua sofferenza era un dono per il Signore.

Mentre in terra,
ogni cosa si chiude
su se stessa
per il dolore,
in cielo si fa gran festa
per accogliere l'anima,
dell'uomo con al dito
l'anello del Pescatore.

Grande è il vuoto che lascia,
immensa l'opera Sua che resta,
e anche se non sarà più tra noi,
ci rallegra la certezza
di avere un Santo in più
che ci guarda da lassù.

Fabrizio Pruscini

Madre della vita

Madre, tu che hai custodito dentro di te
il mistero più grande,
insegnaci ad innalzare
lo sguardo verso il Cielo.
Tu che hai serbato ogni cosa nel tuo cuore,
incurante di ogni umano pensiero,
insegnaci a cercare solo l'amore di Dio.
Ti scorgo in un dipinto,
rivestita della luce della pace,
circondata da schiere di angeli.
Nel giorno della Tua festa,
quel lontano 8 dicembre,
mia nonna è salita al Cielo.
In un sogno la vidi accanto a te,
sorridente e gioiosa,
nell'etere azzurro.
Madre della vita, ti riconosco attraverso
la premura dei suoi occhi che vegliano su di me,
ti scorgo nelle mani che mettono al riparo,
in quelle mani preziose che preparano il necessario.
Ti percepisco nella voce accogliente
di chi custodisce dentro di sé il più grande dei doni:
suo figlio.
Madre della vita,
entra nelle nostre tribolazioni,
insegnaci a custodire i doni di Dio,
mostraci la via silenziosa che conduce al Padre.

Francesca Parlange

La Tua presenza

La Tua presenza
ho cercato, Signore;
l'ho cercata tra i monti
ma ho incontrato solamente
il loro silenzio;
l'ho cercata guardando
le grandi pianure
ma ho visto solamente
il verde dei campi
e il volo degli uccelli;
l'ho cercata sulla distesa del mare
ma mi è giunto solamente
il mormorio del vento
e la voce delle onde.
A lungo l'ho cercata
e infine l'ho trovata nascosta
nella vita dell'uomo
nei suoi piccoli atti di amore
tra debolezze e cadute
e nella sua ricerca
di vita eterna.

Francesco Canfora

La Via Crucis

La Via Dolorosa verso il Calvario
la croce pesante come macina al collo
le orme di sangue lungo l'erta di sassi.

Sfigurata Sua madre,
il Cireneo esitante,
le pie donne, Veronica,
il Suo sguardo deterso nel manto.

Sul monte i chiodi aspri
un attrito di carne squarciata
nel soffice dei polsi sottili,
il legno innalzato, ridotto a ingiuria,
a orrore, a peccato.

Ai lati due infami, l'aceto e il fiele.
Se sei Dio, discendi!
E Lui, nel suo amore disarmato:
Padre, perdona.

Fra i tormenti e lo strazio,
il grido mai udito: *Tutto è compiuto.*
Longino con la lancia
gli squassa il costato.

Giunta sera, avvolto in un telo,
Gesù
è deposto nello scavo di un orto.

Sfioriti gli osanna,
l'avventura è finita.
Nel nero tenebra il cielo
ha imprigionato le stelle.
E ora? Con Lui morto
è come tutto si fosse dissolto.

Tre giorni senza Dio,
senza fiato e respiro.
i giorni più cupi
della storia dell'uomo.

Franco Casadei

Sento il bisogno di Te, o Dio

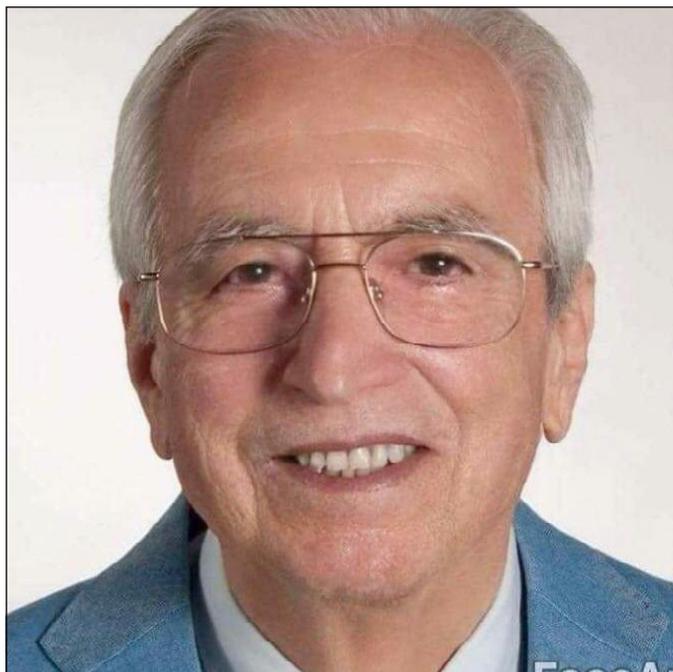
È quando la sera cinge con il suo scuro
abbraccio d'infinito le cose
e le stelle sono forse occhi
di chi ci ha lasciato
che sento il bisogno di credere
che nessuna notte sia solo oceano
dove navigare a vista
senza approdo e chiamo con la voce
dell'anima Dio.

Sento il bisogno di affidarmi
a Chi conosce lo sgomento
del pensiero di non esserci più
nelle parole e nel suono del mondo
senza sapere che hanno avuto senso
il mio respiro,
i miei passi,
i miei gesti.

Sento il bisogno di credere
la vita un roseto in fioritura
imperitura nel giardino celeste
dove non esiste il limite.
Solo allora sarà chiaro
che il mantello di dolore sotto il cielo
stellato era solo un velo a coprire
un'altra realtà dove il tempo
è eternità di pace e amore.

Sento il bisogno di Te, o Dio,
per passi più lievi e uno sguardo
sul futuro che non faccia paura.

Gabriella Paci



GIANPAOLO GIANNI è nato a Urbania (PU) nell'aprile del 1935. Seppur predisposto per gli studi classici ha conseguito a Padova il diploma di perito industriale. Da sempre coltiva la passione per la scrittura, ma la sua vita lavorativa l'ha portato a collaborare con aziende prestigiose di vario genere, principalmente nella progettazione di macchine a cingoli per movimento terra e disegno di "esplosi" vari. Ha partecipato a pochi concorsi nazionali e internazionali di poesia e narrativa, e ricevuto questi riconoscimenti::

Diploma "per considerazione poetica" al 1° Concorso Poesia Religiosa "Santo Natale" (1993, Mestre), Targa alla XIII Edizione del Premio Nazionale di Poesia NATALE (Città di Tremestieri Etneo, 2002), Diploma con Menzione di Merito per il libro FINO ALLA VITA alla 2ª Edizione del Premio Internazionale "Fëdor Dostoevskij - Narrativa" (Aletti Editore, 2021), Finalista al XIII Concorso Internazionale di Poesia "Il Federiciano" (Aletti Editore, 2021), con la poesia "Ricordati: è Natale". Menzione d'Onore alla 1ª e 2ª edizione del Concorso Nazionale "Poesie della Religione Cristiana" (A.L.I. Penna d'Autore, 2022/2023), per le poesie "Ricordati è Natale" e "La mia Fede, Signore!" pubblicate rispettivamente nella Antologia dedicate ai SOMMI PONTEFICI e a TUTTI I SANTI.

Altri conferimenti gli sono stati assegnati ai Concorsi Nazionali 50&Più Prosa Poesia Pittura, dal Concorso XIV, 1996, al Concorso XXIII, 2005, 10 Farfalle d'Argento assegnate a tutti i finalisti, tre Menzioni Speciali della Giuria nel 1998, 1999 e 2004. Il poeta ricorda con nostalgia quei giorni passati in armonia con persone ultracinquantenni, durante i quali aveva avuto l'occasione di frequentare nomi noti, quali la Madrina del Concorso, la presentatrice RAI Nicoletta Orsomando, la giornalista Claudia Vinciguerra e la poetessa Maria Luisa Spaziani, con la quale ha instaurato una frequentazione reale. Il 10 ottobre del 2000 la Spaziani gli aveva donato il suo libro "Poesie 1954 - 1996" con una gentile dedica.

La mia Fede, Signore!

Raccoglievo le more, lucide,
dai rovi del mio fiume arido,
i piedi scalzi o protetti, male,
da zoccoli storti e consumati.
Poco cibo e gran vuoto di affetti.
La mia Fede bastava, Signore.

Guardavo, e morivo dentro, quando
il sidecar portava il tedesco,
esangue e braccato, al suo Comando
... e dal cielo mitraglie di caccia.
E giù bombe a carpire gli amici.
La mia Fede bastava, Signore.

La miseria e studi rapinati
a rudi preti e il naufragare, poi,
di onesti sogni e sane passioni,
il paese ben presto lontano.
E sale, ferite, piaghe e pianti.
La mia Fede bastava, Signore.

Ora denti dilaniano carni
amate, e bambini seviziati
cadono sotto corpi viscidati
e la donna svilita, venduta.
E i figli vomitano sui padri.
La mia Fede non basta, Signore.

E vecchi con budella contorte
per un pezzo di terra arida,
e donne stuprate per baldanza,
e giovani aizzati, cani pazzi.
E ormai sordi ai richiami, ridiamo.
La mia Fede non basta, Signore!

Ma, disperato e vigile, attendo.

Gianpaolo Gianni



GIANPIERO DEL MONTE

Docente di Filosofia, Storia e Letteratura in pensione. Giornalista pubblicista. Ha insegnato nei licei italiani a Roma e nel liceo italiano di Madrid in Spagna. Ha scritto e pubblicato alcune opere di poesia e narrativa vincendo alcuni concorsi letterari ed ottenendo vari riconoscimenti. La sua sensibilità s'incetra soprattutto sulla riscoperta e valorizzazione di motivi spirituali e metafisici e sulle origini storiche che li caratterizzano. È un'impronta letteraria che approda a delle peculiarità volte a trascendere le mere esigenze materiali della vita quotidiana per approdare a dimensioni esistenziali più profonde stimolate da esperienze vissute che lo hanno segnato. Tra queste anche quelle riguardanti le missioni religiose in Africa e in Perù.



SERA ESTIVA

Sopra questa paglia
che ha il tepore d'un nido
riscaldato dalle uova d'un passero
ho composto dolcemente una preghiera
nel silenzio d'una sera estiva
mentre il bosco era assopito
ed il fruscio d'una leggera brezza
mi cullava.

Come uno scoiattolo
mi sono arrampicato
sulla cima d'un albero
per sentirmi più vicino agli angeli
che di notte aspergono la Terra
dei semi della vita
e ho incontrato Dio
che mi ha chiamato a sé
dalle profondità del cosmo.

Gianpiero Del Monte



A San Giovanni Paolo II

“Non abbiate paura!
Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo”
così ti sei presentato
e la folla ti ha subito acclamato!

Un Papa venuto da lontano
che ha parlato subito italiano.
Dopo due anni di pontificato
il tredici maggio ti hanno sparato!
E la madonna di Fatima ti ha salvato!
Hai chiamato fratelli “prediletti”
gli Ebrei da tutti “maledetti”.
Nell’ottantanove il muro di Berlino è abbattuto
e notevole è stato il tuo contributo.
Perdono hai chiesto per gli errori della Chiesa
riabilitando Galilei e la sua difesa.
Anche Gorbaciov hai conosciuto
e Fidel Castro ricevuto.
La porta Santa hai aperto
e il Giubileo del 2000 hai offerto.
“Mai più, mai più” hai gridato
per tutte le colpe del passato!
I giovani hai amato
e con loro hai pregato.
A Loreto sei arrivato
e con l’Azione Cattolica hai cantato.
Infine il due aprile è arrivato
e tu in cielo sei volato!

Ginetta Carrubba

La mano del Signore

La mano che accarezza i nostri volti,
quella che ferma il vento e le tempeste
e sfoglia il tempo con dita di brina,
è la tua mano, Cristo che lenisci
le fatiche dei giorni e spargi miele
sulle ferite umane. Mai il mondo
ha visto tanto sangue per le strade
e i corpi dilaniati dalle guerre,
mai tanta solitudine ha vissuto
accanto a noi.

Quando tu verrai
per rinnovare in noi spirito e carne,
non bruceranno gli occhi in quella luce.
Ci guarderemo intorno e scopriremo
altri orizzonti bianchi, altri confini,
e la tua mano spezzerà il dolore
e i cuori avranno gioia di illuminarsi
al nuovo sole. Gioia di ritrovarci
lungo i sentieri, per le piazze e i borghi,
gioia di riconoscerci.

Questo corpo
d'argilla come è fragile, mortale,
com'è tenue la forza del suo fiato.
Siamo radici abbarbicate ai muri,
pronti a spargere il loglio sui maggesi,
a fare sera dove splende il giorno.
Possa la mano tua luce di cielo
risollevarci dall'abisso umano.
Mai pensammo al cadere delle foglie,
Signore, siamo noi in quel cadere.

Giovanni Caso

Urbi et orbi 2020

Piange solo la pioggia
sulla gran Piazza desolata
assente della sua gente.
Un vecchio Papa dolente
a passi lenti solitario avanza
con il suo Cristo.
Poi con pietà di gesti
abbracciato alla Croce benedice
quel mondo disperso agli occhi, muto,
vestito d'ombre di paura
oltre quelle colonne antiche.
E intanto d'improvviso una sirena atroce
già rinnova un'angoscia che dispera.
In quel vuoto di strade nella sera
una voce di vita che scolora
alza l'ultimo grido verso il cielo.

Giovanni De Crescenzo



Visione gotica

Strugge d'autunno foglie
terra fredda e bruna
ove pietra ospita spoglie
in notte senza luna.
Sibilar di vento irato
spazza croce smossa
memoria di fato ingrato
ch'alberga in ogni fossa.
Rami spezzati pendono
da arbusto spoglio
ad invocar perdono
pei peccati d'orgoglio.
Ossa in urne giacciono
con sepolcro all'incuria
dal tempo abbandonato
in espiasion di lussuria.
Inghiotte notte vorace
pioggia che triste cola
su vetusta statua procace
in penitenza per gola.
Vita morte non può ignorare
cui nullo homo può scappare.

Giovanni Petraglia



Il vecchio noce

Era ormai vecchio, sulla collina, quel grande noce
il vento fra i suoi rami non aveva più voce
non dava più frutti, non aveva più foglie
«Anche i raggi del sole – pensò Giuseppe – ormai più non distoglie»

Lo guardò e poi, con l'ascia affilata fra le mani
decise che il vecchio noce non avrebbe visto l'indomani
avrebbe lasciato lì, solo le sue radici
abbracciate per sempre a quelle pendici

Con quell'albero aveva un gran legame
ma un bel tronco secco, fa gola a un falegname
tagliò i rami e ne fece un falò, lì vicino
affettò il fusto, per fare una culla al suo Bambino

Gli avanzarono alla fine due grossi legni
per loro non aveva progetti né fatto disegni
rimasero per anni, a terra, ad aspettare il loro momento
invecchiarono come Giuseppe, con il sole e con il vento

«Alzati – gli disse una notte un Angelo – è giunta l'ora
nella bottega c'è bisogno di te, una sola volta ancora
prendi i resti di quel vecchio noce
per tuo Figlio, serve fare ora la croce»

Giovanni Zeverino



GIOVANNINO SERRA - Poeta e scrittore per passione e diletto ha avuto diversi riconoscimenti letterari e numerose pubblicazioni di libri auto gestiti. Diversi racconti sono stati pubblicati nel quotidiano "L'Unione Sarda" nel contesto di "Un giallo per l'estate". Inserimento di racconti in numerose antologie. Ne "Il Grande Leccio" Soter Editrice col racconto Dimoni; Storie, fiabe, miti, riti... (Edizioni Grafica Mediterranea 1999; Sinnus Segnali di confine (Nuove Grafiche Puddu), 2005 e Racconti della Sardegna (Historica Edizioni) 2019. Libri tutt'ora in commercio "Ombre di Vita" (Lampi di Stampa 2009); "Indecenze Comunali" (Lampi di Stampa 2011); "L'Ombrello verde" (Lampi di Stampa 2012); "Diario di un ex allievo della Fondazione Minoprio" (Lampi di Stampa 2013); "L'Ultima educazione" (Lampi di Stampa 2014); "Un Mistero di mezzo" (Lampi di stampa 2015); "Racconti senza tempo" (Lampi di Stampa); "Una verità in sospeso" (Lampi di stampa); "Il Vento del Sinis" (PlaceBook Publishing 2019); "Il Silenzio della Luna (PlaceBook Publishing 2020); "La messe delle illusioni" (PlaceBook Publishing 2022). Inoltre partecipando a diversi concorsi letterari di poesia e di prosa, un po' in tutta Italia, annovera: Secondo premio ad Ostuni; Premio Letterario Roccagloriosa Terzo premio; ed altre 10 "Menzioni di Merito", "Menzioni di Lode": "Attestati di Merito"; Menzione d'Onore nel Premio Letterario "Ogus de Monti" col racconto "Po Caridadi" (Per carità); menzioni di merito ed altre inserite in altrettante antologie.

Con l'impegno ed il proficuo interessamento prosegue, a tutt'oggi, nella sua attività letteraria.

La chiesetta

La rividi nell'altura antica
circondata da rose e asfodeli,
coi muri a crepe
e il tetto a fori.

Indugiai, stanco in malinconia
crescente, confuso nel tempo
delle reminiscenze.

Mi rammentai bambino
col vestitino bianco
e le mani giunte...

Avevo perso Dio
nelle prigioni fredde,
nei bar, nelle notti fesse,
nell'azzardo dei giochi,
nei malaffari delle scommesse,
nei giorni di baldoria
esagitata.

Entrai nella chiesetta
coi Santi sparsi alle pareti
e la Madonna in dissolvenza,
col Figlio in grembo,
esanime e ferito.

Una lacrima si perse
nello spazio delle mattonelle
rotte.

Posai dei fiori ed erbe
nel vaso, accanto al candelabro
e recitai una preghiera
davanti al Cristo stinto.

Giovannino Serra

Forse

Vedere cielo terso.
Sentire suono di foglie nel vento.
Osservare l'anatra seguita
dai giochi di piume:
i suoi figli.
Scorgere il coniglio che
spicca il salto e...
verde
e verde
e poi... gente...
Gente che, all'ora della sera rientra
dai campi e fa il segno
della croce.
Dice: «Mezz'ora di strada
per andare domenica
alla Messa.
Ci vieni?».
E aspetta, la gente, i giorni
dell'acqua. Prega per la raccolta.
Io resto qui, nella casa
di campagna, tra lo squittire
delle rondini, quando il passero
si bagna nella grande vasca
e il ranocchio gracchia
all'ora del tramonto.

Giuliana Capizzi

Ruah

(in ebraico spirito, soffio)

Estirperò la paura
dalle lancette imperfette
di questo cuore.
E sarà amistizio
tra il buio e la luce
dei battiti.

Nei miei occhi di creatura
leggera i nuovi teoremi,
con cui inventare
la formula della pace.

E lascerò per strada
le etichette impolverate
di giustizia e banalità.

Arriverò forse
senza preavviso:
il biglietto di ingresso
stropicciato nelle mani.
Mi tufferò nel tuo sorriso
e sarà meraviglioso perdersi
nel tuo respiro per l'eternità.

Giuliana Guerzoni

Solo l'amore crea

(a Massimiliano Maria Kolbe)

Un faro nel buio del tormento, Massimiliano,
servo e fortezza dei disperati del campo,
la pietra viva, capace sempre di edificare
carità e fede in mezzo all'odio da affrontare.
E convinto sacrificò tutto se stesso
come Dio fece col Figlio Suo incarnato,
per ringraziare un padre di famiglia innocente
dall'atroce sua punizione imminente.
Passarono giorni di totali privazioni
e di dieci condannati ne rimasero quattro
dentro al bunker della fame ormai agonizzanti,
a morire lentamente tra lo strazio e gli stenti.
E all'improvviso giunse l'aguzzino con l'ago
pronto e deciso a dar fine ai suoi giorni
e docile lui gli porse il suo braccio,
dalla pelle marchiata col numero 16670,
come Cristo innocente il proprio corpo,
con le membra da inchiodare alla Croce.
"Solo amore crea", spiegò lui convinto,
a chi gli iniettava sbalordito il veleno.
Con fiducia si congedò dal mondo
tra le braccia della sua Immacolata,
e la sua anima con il fumo volò via,
mentre lui pregava devoto: "Ave Maria".

Giuseppina Barzaghi



Dr. **GLADYS MABEL CANTELM**I (h.c.)
Buenos Aires- Sarno (Salerno) - Copenaghen
Contatti: gladyscantelmi@hotmail.com

Pluripremiata e internazionalmente accreditata scrittrice creativa, artista visiva, promotrice culturale, coach ontologica, ambasciatrice di pace.

Vince diversi premi di letteratura nella categoria Racconti e Poesia, in Italia e all'estero in lingua italiana, spagnola, inglese e danese, alcuni dei suoi elaborati sono stati pubblicati in antologie e riviste culturali in Italia, Danimarca, Argentina, Messico, Venezuela, ecc.

La sua poesia "Why not?" che ha scritto in inglese è diventata una canzone sui Diritti Umani, nella fattispecie, di donne e bambini africani.

Oltre ai premi di concorsi letterari riceve molti riconoscimenti, tra cui "Membro Illustre del Direttorio Mondiale di Cultura" (Messico), "Personaggio Illustre dei nostri tempi - Number One" (Napoli), "Onorificenza come scrittrice, promotrice di cultura e di pace" (Barcellona), "Premio Naples in the World (Ravello)", "Premio intern. Universum Donna" (Svizzera), "Premio Donna Eccellenza in Arte e Cultura" FF – Bs As (Arg), "Premio Nacional Gaviota de Plata" (diffusione Culturale), M. del Plata (Argentina), "Premio Nazionale alla Popolarità" (Sarno), e molti altri.

Creatrice della corrente artistica e di pensiero concettuale "L'Ultrarealismo di Gladys C." sulla quale numerose critiche sono state espresse dagli esperti sostenendo l'originalità e il valore artistico e filosofico del suddetto filone.

Oltre agli innumerevoli premi nazionali ed internazionali per la sua carriera artistica riceve anche i titoli di "Eccellenza dell'Arte Europea" (Comunità Europea), "Maestro d'Arte Italiano" (Firenze), "Artista nella Storia" (Belgio), "Miglior artista contemporanea da Chagall ad oggi" (Italia), "Dr. honoris causa in Arti visuali" (Svizzera), "Accademico onorario" (Un. de la pace, Svizzera).

Diverse pubblicazioni in importanti cataloghi e riviste d'arte: Opere, critica e quotazioni.

Ambasciatrice di Pace (Fondazione MMP e PEA c/o Senato Nazionale Argentino di Buenos Aires), è attualmente impegnata nell'educazione alla cultura di pace e armonica convivenza con il suo progetto "International Peace Lab Project -Activities of Promotion & Education for Good Mind and Peace Culture[©]by G.M.Cantelmi" con il quale, avvalendosi delle sue competenze in campo artistico e olistico (mente-corpo-anima) educa i bambini delle scuole e gli adulti nelle varie comunità, oltre che in Italia, in diversi punti del globo (per es.: Kenya, Camerun, Congo, Argentina).

È una professionista nel campo delle terapie olistiche, accreditata internazionalmente: Coach trasformazionale e della gestione emotiva. Esperta in Psicologia Positiva Applicata, Istruttrice di Meditazione, Mindfulness e Yoga. Creatrici del Metodo G.L.A.D.

Tiene i suoi seminari e conferenze su temi relativi all'arte, leadership, crescita personale, spiritualità e pace. Alcuni seminari sono stati dettati a Roma, L'Aquila, Ecuador Buenos Aires (Argentina).

Ti ho sempre adorato

Sei la mia vista, il mio gusto, il mio olfatto
perché attraverso di te posso vedere le cose
oltre ogni apparenza
e mi fai gustare della vita ogni istante
addentrandomi nella sua essenza.
Di profumi divini mi avvolge il tuo alito
come un sole aureo e caldo.

Ti ho sempre amato e oltre...
Sei ogni mio battito, il mio polso, il mio respiro.
Solo attraverso di te l'aria è alimento,
il sangue è passione: il cuore è davvero vivo!

Perché sei lì, dove sempre, dove comunque,
dove malgrado... sei sempre stato.
Nelle cavità più intime dell'anima,
nelle arcaiche stanze del mio spirito
che divenire raggiante tu hai fatto.

Chi conosce il tuo nome e costruisce per te il nido
dentro l'angolo segreto del più profondo lo,
non teme tedio né odio, né disgrazia né oblio.
Nemmeno il terrore che la scura notte avanza
può smuovere chi di amore è pieno
perché non c'è niente di più bello
di avere dentro al petto il tuo cuore battendo
che da lassù, dal cielo
con lacci dorati e rosa
per mai lasciarmi in me si posa.

Ti amo e sempre ti amerò perché sei il mio pensiero,
sei la mia opera, sei la mia ispirazione.
Per tutto questo e molto di più
Ti ho sempre adorato:
Oh, incommensurabile Gesù!

Gladys Mabel Cantelmi

Le braccia aperte del perdono

Sono solo, Signore,
cosperso di solitudine
nel buio del mio io.
Ho ignorato il tuo sguardo
e mi sono smarrito.
Ora, il mio io
inizia a tremare,
la mia anima langue,
ma il mio cuore urla e ti cerca.
Nascondo ancora i miei occhi
al Tuo sguardo
ma in me rifulge il pensiero di Te.
Odo il mio respiro
sempre più ansante
nel sentire la stilla del Tuo amore
e in me si riaccende la speranza in Te.
Provo il fremito della paura
per esser lontano da Te
ma in me giunge
il bagliore della Tua grazia.
Vedo alfin diradarsi il buio
con la croce cosparsa di luce
e in quel petto squarciato d'amore
le braccia aperte del perdono.

Graziano Fois

A Te Francesco

A Te
che hai scosso come un tuono nella notte gli animi
assopiti
con parole di fede simili a gocce di rugiada
su fiori ormai appassiti.

A Te
e alla tua istintiva voglia di amare,
la stessa che ogni uomo possiede
ma non sempre ha la coscienza o il coraggio di donare;
come hai fatto Tu, con la naturalezza
del sole che splende alla luna e invita a una carezza.

A Te
che tanto avresti potuto
non hai tenuto niente,
ma dalla tua reggia a forma di tugurio
è uscito ricco l'umile e il prepotente
e dopo secoli ne esce ancora rincuorato il mondo
spronato al bene dal tuo amore profondo.

Francesco,
umile frate santo,
ogni pensiero a Te dedicato si trasforma in lode
e delle nostre anime diventa il canto.

Guido De Paolis

Vita

Vita incontrata al mio fianco.
Nei tuoi occhi il desiderio
passato e presente,
parliamo e ridiamo come due bambine,
contente e spensierate.
Ma nel cuore un cruccio:
quei tuoi vicini e la ragazza africana,
giovane senza genitori,
che va a scuola
con un bagaglio nel cuore.
Tu la vedi giovane e bella
uscire con i libri, la mattina,
e rientrare, la sera, con sempre uomini diversi.
Tu ragazzina bella dell'Africa,
chissà quali sogni ti porti
e devi avere solo il desiderio di altri
nel tuo corpo bello e giovane,
per essere speranza per la tua famiglia
lontana.
Chi è speranza per te
piccolo gioiello d'Africa,
chi potrà darti la dignità che cerchi?
Solo Dio solo Lui può.
Arrivederci piccola gemma,
spero di vederti infermiera o panettiera,
o chissà cos'altro.
Domanda, abbi speranza
e pensa al cielo dell'Africa,
così pieno di stelle,
e sperati libera dal debito contratto
per arrivare a noi.

Laura Tuzzi

Sogno stupendo

Cercherò per le strade del mondo
tutti i pensieri smarriti
e te li condurrò
perché possa contarli.

Chiamerò ogni nome di uomo
che si sia dimenticato,
di ogni fiore che non sia sbocciato
e farò in modo che divenga eco.

Viaggerò in lungo e in largo
per le strade assetate del mondo,
finché avrò trovato acqua chiara
da far bere a ogni bimbo
che non sia stato mai, con amore
dissetato.

Radunerò tutti i cuori più belli,
perché possa contarli, approvarli
e benedirli.

Accenderò grandi fuochi
per illuminare i sentieri che TU
ci proponi
e, un faro perenne,
che guidi i naufraghi.

Un cuore, di nuovo, che palpiti in te
e rechi d'intorno, più caldo
un guizzo gioioso
che spezzi il silenzio.

Lida Malerbi

Il santo di tutti giorni

Sono un santo senza aureola.
Sono un beato senza altari,
venerabile senza ceri,
non dissimile dai miei pari
che sono gli uomini
e le donne di buona volontà.
Sono un santo di tutti i giorni,
il santo della porta accanto.
Uno come tanti, in verità.
Ignoto agli uomini ma non a Dio
e a coloro cui è, o sarà dato
di conoscermi o incontrarmi.
Amo svolgere il mio dovere:
talvolta è fatica, talvolta piacere.
Questo è bene, ma non abbastanza,
se non albergo in cuore
il desiderio di compiacere
in ogni circostanza
Colui che mi volle e mi creò
e ancor oggi mi sorride,
come un padre al suo piccino,

come un padre al suo piccino,
e veglia su di me
rivelandomi il progetto
sul mio lieto, splendido destino.
Un progetto sussurratomi
già nel ventre di mia madre.
Un compito che desidero
ricordarmi di svolgere:
un compito piuttosto semplice,
e, tutto sommato leggero.
Che non è quello di fustigarmi,
tanto meno d'immolarmi,
affannarmi o mortificarmi.
Cos'altro, infatti,
si aspetta il mio Dio da me
se non che cammini con lui
in letizia, con giustizia,
misericordia e umiltà?
Per i santi tutto il resto è vita.
Per gli empi, solo vanità.

Loredana Bottaccini



LOREDANA CIFERNI

Laureata in Lettere Moderne presso l'UDA di Chieti, si specializza in consulenza gestionale del III settore.

Scriva racconti e poesie e fa arti figurative; crea manufatti artistici di ogni genere tra i quali i presepi artistici, ed è stata insignita di targhe e premi fino all'anno corrente.

Numerose sono le sue pubblicazioni.

2019 - Libro di narrativa "I Racconti del bene" (Aletti Editore di Roma Guidonia).

2020 - Silloge di poesie "Poeti del nuovo Millennio-Ostro" (Aletti Editore).

2021 - "Sfumature" (collana/catalogo d'arte figurativa dell'editore Pagine di Roma); nota critica di Plinio Perilli.

2022 - "Momó e Milua, melodramma gioioso/libretto d'opera" (Aletti Editore di Roma Guidonia) iscritto nel 2023 al premio Maria Cumani e al premio Mario Luzi.

Poesia singola: "Ecce Ancilla Domine" (A.L.I. Penna d'Autore, volume Sommi Pontefici).

2023 - Silloge di poesie (Poeti del Nuovo Millennio - Rafale Aletti Editore).

Poesia singola: "Tramonto a Firenze" (A.L.I. Penna d'Autore di Torino nella collana "I Maestri").

Poesia singola: "Ode a San Gabriele dell'Addolorata (finalista al 2° Concorso Nazionale Poesie della Religione Cristiana con l'A.L.I. Penna d'Autore di Torino).

Nel 2022 vince il premio Salvatore Quasimodo VII Edizione, con il libro 1° classificato "I Racconti del Bene".

Ode a San Gabriele dell'Addolorata

Poesia di
Loredana Ciferni

L'isola costruita,
emerge fra tutte,
ripara dai mari
in tempesta.
Ricorre,
la vita del santo
impressa
nelle pietre grezze,
di un avello vivo.
Accoglie e riflette
la domanda
ed il perdono,
si unisce al miracolo
rimando
a una testimonianza
che resta nel tempo.
La grazia nel cuore,

che ognuno
a sé vuol concedere,
nella giusta preghiera,
aderisce
alla volontà
dell'angelo santo,
unita ad una chiesa
ascendente
che tanti riunisce
in una disciplina
di un Cristo Crocifisso.
Amore rinato
alla nuova umanità
a Lui concessa
nell'unico Dio
in cui tutto trova pace.



Tra gemme di luce

S'arrampica verso il cielo
la scala dei miei pensieri,
s'erger ripida verso la luce.
È sonnambulo l'animo mio
in fondo sull'ultimo gradino.
Si fa strada il silenzio
e si fonde nel mio cuore.
Sento onde che vibrano
in mari sconosciuti,
in cieli mai veduti,
lasciando che la mia anima
ribelle, sola, intrisa di paura
sia pronta a volare.
Voglio un raggio di luce,
un filo di speranza
per uscire del nulla terreno.
Essere Supremo, guidami ancora
sull'ultimo tratto di via,
oltre l'incrocio conosciuto
dove m'è ignoto il sapere.
Schiarisci il mio vedere,
conducimi là tra le anime
rese pure dal Tuo Spirito
verso il Tuo Regno, tra gemme di luce
nel germoglio della vita eterna.

Lorenzo Ugolini



Operaia della vigna

Crocifissa al muro emano gioia
contraddistinta dal rosso fuoco
non posso più tornare nella noia
come per l'età del gioco

resto comunque una fanciulla innamorata
dal tuo volto abituata
a credere al domani
dentro le tue mani
albore

riflesso di ciò che sei: Amore

così sopra il mantello del sangue
mi sento unica
in queste acque
tormentate è già domenica
accanto a te
ogni preoccupazione è limite

i piedi che calpestano si frantumano
nell'oceano
della salvezza
gocciolo di amare
nelle doglie della pienezza
gli ultimi saranno i primi ad entrare

Loretta Danzo

lo andrò a prenderlo

Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto
E io andrò a prenderlo.
Una donna, sola e indifesa che si offre di spostare un cadavere per onorarlo...
Un peso enorme, la solitudine, il pericolo, l'angoscia
Gli uomini non ci sono, gli uomini non le credono
Ed è lei, sempre lei
Donna...
Negli ospedali coi malati, coi morenti,
i figli handicappati, in fila davanti alle carceri
Biancheria da lavare cibo da porgere
Cura da prodigare a schiere di piccoli
Morti da ricordare
Figli e figlie
Gravidanze e malattie, favole e medicine
Chi non l'ha sentita, una mano femminile sulla fronte
Chi non ha invocata la mamma davanti all'ultima ombra?
Messe ascoltate quando il mondo dorme
Gerle ricolme sulla schiena, portate sui monti ai soldati
L'amato cercato sulle mura, dove ci sono solo le guardie insolenti
Niente amore, niente innamorati in certe strade piene di nebbia
Infiniti passi insanguinati che nessuno ha mai contato
E piedi bendati per secoli
Insulti e percosse
Femminilità marchiate
Violenze e oltraggi, errori pagati a caro prezzo
Come sei bella ma come sei mia
Bocche spalancate su di lei, sempre pronte a divorare
I guerrieri l'abbandonano, i soldati la scambiano
I maschi la usano
Donna, perché piangi?
Chi cerchi?
La protezione, l'amore
Maria chiese: dimmi solo dove!
All'alba, o di giorno, o di notte
Quando tutti piangono o mentre tutti ridono
Sempre
Il peso a cui nessuno pensa, che nessuno vuole
Una donna andrà a prenderlo.

Manuela Mazzarol



MARCELLO SIGNORINI è nato a Milano il 26 luglio 1939 da genitori toscani. Nonostante la Guerra Mondiale, scoppiata subito dopo, ha vissuto un'infanzia serena, sfollato con la famiglia a Comerio in provincia di Varese. È cresciuto poi a Milano con la mamma Rina, casalinga, e il padre Duilio, ingegnere alla Pirelli. Ha frequentato le Scuole Medie e il Liceo Classico in scuole pubbliche del capoluogo Lombardo. Ha conseguito la Laurea in Economia alla Università Bocconi di Milano. È stato Alpino della Tridentina durante il servizio militare, che ha svolto in Alto Adige, a Brunico e a San Candido. Si è sposato a Milano con Gianna, da cui ha avuto due figli, una femmina, Raffaella, e un maschio, Davide. Ha inizialmente svolto le funzioni di Responsabile Amministrativo presso alcune Aziende di Milano e provincia. Nel 1972 si è trasferito all'estero, nel Principato di Monaco, come Dirigente Industriale presso un'importante Multinazionale Americana. Rientrato in Italia, ha continuato a lavorare per alcuni anni per la stessa azienda americana, a Belluno e nel Canavese vicino ad Ivrea. Lasciata la ditta americana, si è trasferito in provincia di Ancona, a Senigallia, città di origine di sua moglie Gianna, dove attualmente vive e dove inizialmente ha aperto uno studio di Consulenza Aziendale. Ha lavorato come Commercialista e Consulente Aziendale per una ventina di anni. Oggigiorno è in pensione e si dedica a diverse attività culturali e ricreative. Da 15 anni recita infatti a Teatro con Compagnie teatrali dilettantistiche marchigiane, interpretando indifferentemente ruoli comici e ruoli drammatici. Tiene Corsi di Dizione e di Lettura della lingua italiana presso associazioni di volontariato della zona. Nonostante l'età, tiene anche Corsi di Ginnastica Dolce per adulti, applicando una particolare disciplina (Metodoplurima) composta da esercizi legati alla respirazione. È iscritto al Club Alpino di Ancona, essendo un grande appassionato di montagna. Pratica da alcuni anni la disciplina del Nordic Walking (camminata veloce con l'aiuto di particolari bastoncini). L'intensa attività lavorativa svolta fino alla pensione ha in parte frenato la sua vena artistica in passato. Ha comunque composto poesie fin da giovane, vincendo numerosi concorsi letterari, e ha scritto novelle, romanzi e testi teatrali da quando è in pensione.

Gli spazi celesti

Ho lasciato
su in cielo
l'ombra
dei miei pensieri.

Ho lasciato
in riva al mare
gli anni più belli
della mia giovinezza.

Ho lasciato
qui in terra
la calda bellezza
della tua immagine.

Ora salgo a Te,
o mio Dio,
per restare per sempre
negli spazi celesti.

Marcello Signorini



Il Papa del Sorriso

T'han portato da Venezia
per coprir di Pietro il soglio
dopo un Paolo e il Papa Buono.
Tu, gentile e di gran cuore,
servo umile di Dio,
accettasti col Sorriso
l'assegnato Magistero
d'esser Guida ai tuoi Fedeli,
per condurli al Buon Signore
nella Luce Sua Splendente.
Trenta e pochi giorni in più
ti concesse in dono Iddio
per mostrarti al Mondo intero
nel completo suo Splendore
del Sant'Uomo e il Buon Pastore.
Tu, Vicario del Signore
per il tempo d'un sospiro,
ci sarai per sempre amico,
caro il Nostro Buon Albino:
Tu sei il Papa del Sorriso!

Marco Polli



Fratel Biagio

Ho visto un uomo, di saio vestito,
color di ulivi che emanano pace.
Nelle mani un bastone per guida,
sulla spalla una croce che spera.

L'ho incontrato... sembrava per caso,
ma il mio cuore l'aveva sperato.
Ha negli occhi la luce del Cielo,
e nel cuor le creature del mondo.

Un Francesco degli anni Duemila,
fratel Biagio... che vive di gioia.
Altro nome, altro volto, altro cuore,
altro figlio dello stesso Amore.

E l'Amore, che silente lo guardava,
un giorno in un cortile l'aspettava.
Quel bambino silenzioso e solo,
nulla gli chiese e accuse non osava.

E il giovane Biagio, non ancora fratello,
scrutandosi scovò il gran peccato,
di non aver guardato nessun altro
ed esser stato solo con se stesso.

Da lì, da quel cortile di Palermo,
si trova allor nell'anima e nel mondo,
per ritrovare Dio, nella sua terra,
e a tutte le ingiustizie far la guerra.

M'ha detto "dì a Francesco il grazie mio
per quella porta aperta giubilare..."
Lo feci poi davvero, a modo mio,
e gioia fu veder spezzare il pane.

Ora, fratello, che la Porta hai attraversato
il mio grazie t'affido, e la mia lode,
per te e per l'Amor che Dio m'ha dato.

Margherita Venezia

Alla Santa Croce di Cristo

Santa Croce di Cristo
strumento di salvezza
che hai accolto sul tuo ruvido legno
il corpo del Celeste Salvatore
a Lui con profondo amore
innalzo la mia preghiera:
Divino Maestro, che ti sei fatto per noi
obbediente fino alla morte
insegnami a obbedire alla volontà del Padre,
Cristo Salvatore, che hai voluto vicino
alla tua croce la tua Madre addolorata
fa che in mezzo alle sofferenze
io conservi intatta la mia fede,
Salvezza nostra, che hai sacrificato
la vita per amore dei fratelli
fa che ci amiamo come
tu ci hai amato.
Redentore nostro, che hai steso
le braccia sulla Croce per stringere
a te tutto il genere umano
accogli nel tuo regno tutti
i figli di Dio dispersi.
Signore Gesù, che dal patibolo
della croce hai perdonato al buon ladrone,
perdona anche a me peccatrice
e accogli un giorno anche me
nella Gerusalemme del Cielo.
O Redentore nostro, donami lo spirito
di penitenza, ravviva la mia fede
insegnami a portare la mia croce
in unione alle tue sofferenze
perché si manifesti la luce della tua gloria!!

Maria Cervai

Agosto 1987

Sei disceso sulla Terra
per cercare la mia Anima,
mi hai condotta nel Deserto
per parlarmi d'Amore...
Ho ascoltato nel mio cuore
le Tue Parole di Silenzio,
e mi hai donato
la Tua Lampada
per rischiarare
il mio cammino.
Ora so che mi hai sempre amata,
ma guardo con sgomento
la Croce che mi hai dato!
Riuscirò mai a portarla,
Signore della mia Anima,
fino alla Porta della Chiara Luce?
Alla Porta della Chiara Luce
Tu attendi il mio ritorno...
mi attendi da sempre
per rivestirmi di Gloria!

Maria Errico

«*Vocatus est autem et Iesu*», *Giov. 2,1-12*

Sei anfore di gioia

Conoscevi bene tuo Figlio,
Tu, giovane Donna dell'Annunciazione,
non più solo Madre al banchetto di nozze,
ma presso di Lui portavoce dell'Umanità.
Tu lo sapevi, era speciale,
destinato a compier prodigi:
"Pane di Vita" nell'umana quotidianità.
Vuote erano le anfore:
"Fate ciò che Egli vi dirà",
fu il tuo invito ai servi del convivio
che ignari divennero "le mani di Dio".
E quel giorno, a Cana di Galilea,
la Terra dei più poveri dei poveri d'allora,
fu l'inizio dei "segni": visitare la gioia, non il dolore,
e gioia dei poveri era,
se neppure il vino bastava!
Nella sinfonia di una danza ebraica,
invitato a una festa nuziale,
manifestò il Figlio la Sua potenza nella gioia di un
"sì".
Là, ove l'Uomo siede a celebrare l'amore umano,
siede anche Dio, colma una mancanza
e riempie sei anfore "sino all'orlo".
Mai quantificabile è la misura di un Dio
che vuol farci sentire custoditi da Lui
"affinché la nostra gioia sia piena"!

Maria Lina Teresa Bocchetta

E sempre sia lode!

La notte respira con l'arpe del cielo
e il Gloria in excelsis riecheggia tra i monti.
Gesù che rinasce: rinasce d'Eterno
salvifica stella che freme d'Amore;
cometa che schiara e poi geme di pena,
sospira d'amore e pur di dolore.
Dolore di quanti riposano al gelo,
per chi si addormenta tra l'onde del mare.
Sapienza del Nume che asciuga quei pianti,
sapienza e salvezza per quanti, indifesi,
ricercano il tempo di gloria e giustizia
nei vuoti d'assenza di chi resta solo.
Tu, caro Bambino,
riposa sereno nel grembo materno
tra suoni ormai muti di tristi campane.
Il vento ti canta la dolce armonia
vegliando il Tuo sonno che il tempo non lede.
Si ferma quell'ora al rosato albeggiare
e lieta è la psiche... si ferma il mio cuore.
A te, eternità, io dono il pensiero,
tu aprimi gli occhi ad un mondo gentile;
si fermi quel tempo di lugubri eventi
e canti, sul pioppo, l'allodola in festa.
E questa preghiera Ti giunga gradita,
o Dio, mio Signore, Tu, Re degli eletti,
poi l'arcobaleno rinasca dal monte
con i suoi colori di pace e giustizia.
Sia lode alla messe che cresce nel campo,
sia lode a quell'uomo restato bambino,
sia lode a Te, Cristo e a quella Tua carne
che un giorno ci offrì salendo il Calvario.
Sia lode ad un uomo chiamato Gesù
a Te sempre lode, nel cielo... lassù!

Maria Michela Punzi

Dove si cela il tocco delicato degli Angeli

Abbiamo dimenticato dove si cela il tocco delicato degli Angeli.

Da quando l'anima è rimasta intrappolata
nella cinica e corrosiva venerata esteriorità,
la nebbia dell'egoismo ha radicato
uno spregiudicato e subdolo spirito
narcisista che tutto svilisce e disprezza.

E la fame di bellezza ha dimenticato,
di quella luce che appariva di eccelsa purezza
ai poeti perché capace di svelare il nascosto
senso della sfuggente esistenza e della divina creatività.

Come abbiamo potuto cancellare le domande impazienti
del cuore, non riuscendo più ad immaginare
un sentiero alle porte del sole oltre il grigiore
di una soffocante realtà? La pioggia non basta a rovinare
il brillio del sorriso di un bambino,
la mano del passante che stringe la mia
ormai sporca del fango del selciato
ove ahimè rovinosamente stramazza.

Non c'è nebbia che renda vana la potenza
di uno sguardo impregnato di infinito,
di una carezza che redime dagli incanutiti
errori, di un incontro inaspettato
che rifiorisce nella dolcezza di una donna.

Dove sono gli Angeli che più non cerchiamo?
Smarrita è la certezza che essi siano
ancora creature dal Cielo inviati,
messaggeri e ausiliari di un nobile piano,
varchi di un infinito in cui non crediamo.

Non c'è incantesimo per ritrovarli
né profezia. Essi sono il miracolo
della creazione, sono l'incanto della donna
che accanto nel nostro cammino procede,
il sorriso dell'amico, la risata spontanea
di un padre di fronte all'incanto
dei primi esitanti passi del suo bambino,
l'abbraccio rinfrancante di una giovane madre,
la fragilità di un fiore tornato dopo l'inverno
a brillare tra le fratture di un duro asfalto.

Maria Rosaria Intermite

Ali

Nell'oscurità
di un temporale estivo
ho perso le ali della speranza.

Cuori aridi
e parole sterili d'amore
in un'anfora colma di dolore.

Anime avidi
nel deserto
accecato dal sole dell'ipocrisia.

Dune modellate di amarezza
e lacrime asciugate al vento
delle stagioni.

Cerco una carezza
a metà del sentiero della vita.

Scuoto i sandali dall'indifferenza
e dall'aridità dei cuori.

Si fa strada una voce
nell'intimo dell'anima
il dolce sentire
di un battito d'ali.

Chiare e scandite sono le parole
che affiorano nella quiete
e nel pianto.

Un abbraccio di speranza
ha tolto il velo della lentezza del mio cuore.

Ora cammino sul sentiero
al villaggio di Emmaus.

Maria Tomasi

Vieni via con me

Vieni via con me
sorgeremo insieme
come il sole all'alba
non avremo tramonto.

Saremo uniti per sempre
avvolti dalle calde braccia dell'amore
Loterremo contro la burrascosa vita
e giunti al termine rivedremo il nostro film
prima del breve saluto
che ci porterà
alla Salvezza infinita.
Non tremare Amore
non aver timore dell'addio
ora la Luce è in te
ora hai trovato la Pace.

Marilena Di Battista

Mani d'amore

Mani alte in quel cielo sfinito
mentre nel buio delle notti
dove lenta sorvolava
la sete di salvezza
offrivi quel sacrificio divino.
Umili le tue mani d'amore
camminavano interminabili
nel silenzio di ombre
vestite di speranza
nei giorni più bui.
E mentre il silenzio
copriva i nostri aspri affanni
la tua divina parola
come raggi d'arcobaleno
illuminava di speranza.
Quei tuoi calzari
nell'inverno più freddo
come simbolo umile
ad offrire nell'eco dei giorni
i tuoi infiniti passi.
E mentre il colle aspettava
nel silenzio di quel giorno
la luce infinita delle tue parole
penetrava nei deboli cuori
di capi chinati al tuo cospetto.
Ed il tuo servile gregge
forse perso su quella terra
parsa fredda e scialba
imparò a gioire nella fede
grazie all'umanità del tuo amore.

Massimo Spagna

Le tentazioni di Abramo

¹Restate alle vostre dimore
– roveti non bruciano
ancora, non si alzano croci sul Golgota,
le vesti ricoprono intatte
l'onore del Sacro Sinedrio, lo scandalo
ancora riposa
nei cuori di nomadi, *ancora* le pietre
non recano leggi –.

²Restate alle vostre dimore,
finché siete in tempo
– le labbra dei mari nemici,
non si aprono *ancora* al passaggio
dei popoli eletti, le diaspore
covano *ancora* – impensabili – il loro sorriso
di un blu insopportabile, un rosso
malevolo di orme e Passaggi.
Ancora non si aprono bianchi
Deserti – le vostre catene –,
le grida e le schiene dei figli di genti dannate [*Vi ho scelto.*
Per tutta la Storia, Vi ho scelto].

³Lasciate che Abramo si perda,
passato il crinale sfinito
degli anni concessi ai suoi lombi asciugati.

⁴Lasciatelo andare, lasciatelo:
il tempo che deve trascorrere è breve.
Restate fedeli alla terra ed agli Idoli.
In cambio, il delirio di un vecchio
non vi offre che l'odio del mondo.

⁵Restate alle vostre famiglie – pastori e poeti –.
Bagnate l'orgoglio dei vostri *talenti*,
nell'acqua nel fango nell'olio
che adesso – da *sempre* –
profumano il sonno dei padri
– pietose, le madri assecondano i sogni dei figli –.

⁶Lasciate che Abramo si perda,
lasciatelo. *Altrove, qualcuno*,
conoscerà per voi le vie del mondo.

Matteo A. M. Rossi

Colore amore

Mamma
di che colore sono i tuoi occhi?
Dorati come il sole bambina mia.
Ed i miei occhi, di che colore sono?
Azzurri come un cielo d'estate
piccina mia.
E gli occhi della mamma di Gesù?
Sono color amore, figlia mia.
E che colore è il color amore
mamma?
È...
è il colore della gioia,
è il colore di un abbraccio,
è il color della purezza,
è...
è il colore del perdono,
è il color della preghiera.
è il colore dei baci che ti ho dato.
Tutto il bene,
bambina mia, è colore amore.

Miranda Cini

Un infinito ancora

L'argine fermo
di qua da quello spazio che in misura sconfinante
ascolta l'universo che mi torna e penso
come sarà l'urto prima del volo.

E sul foglio prima del saluto
sul quel palco mentre scema della luce
fermerò l'urlo al buio nella gola di chi scrive.

Chissà quale sarà l'ultimo mio gesto
in quale posto resterà il segno del mio sguardo

e alla voce che mi chiede ancora
darò un segno al noi tra le pagine già scritte

per donarci
ad altri luoghi un infinito.

Nunzio Buono

Una stilla

Or tu stilla di sangue, rosso è il tuo colore,
dimmi chi fu la causa di tale orrore.
"A te tenero germoglio io chiedo scusa, son
caduta su te senza volerlo, purtroppo non c'è
stato verso, il mio è un destino avverso.
Qual spavento e quanto rumor prima di cader
ha torchiato il mio cuor. Quante grida di terror,
quanti pianti di dolor, ho udito degli umani
l'invano orar, a nulla tutto ciò è servito,
guardati attomo è tutto distrutto".
E' da un corpo atrocemente ferito, mio tenero
germoglio che son io uscita, or esso giace vicino
ad altri anch'essi da immani ferite straziati.
Io sono una stilla che più a nulla serve ormai,
nel mio morir sognerò che la tirannia diventi
fiaba e si perda in un magnifico incantesimo,
fatto di pace e fraternità per l'intera umanità.
"Tu tenero germoglio sul quale senza voler
son io caduta, spaventar non ti volevo, la scelta
non fu mia, ma del mortale in cui ero vivente,
or senza di lui tutto mi è indifferente.
Non rinunciare al tuo fiorir non lasciarti dai
mortalì intimidir.
Tu che ancor puoi, fatti spazio
in una nuova primavera, eleva il tuo calice e i
tuoi petali verso il timoroso sol.
Tenero germoglio non abbassare
la tua fronte, prenditi la libertà di godere
della vita e non della morte".

Ornella Clelia Colombo

Il soffio di Dio

*Piazza San Pietro in Vaticano, 8 aprile 2005
Esequie di Papa Giovanni Paolo II*

In un abbraccio di pietà e d'amore,
si stringe il popolo ai Grandi della Terra,
davanti all'umile bara di cipresso.
Fan corona alle spoglie dell'amato Papa
le statue dei santi e le vegliano
Carità, Prudenza, Giustizia e Verità,
che la via tracciarono al Suo ministero.

Soffia sul feretro, repentino, il vento,
sfoglia le pagine del Nuovo Patto,
gonfia le tonache dei cardinali austeri,
agita le bandiere delle moltitudini
da lontano accorse a onorare il Padre;
poi, con vigore, chiude il Libro:
il viaggio del Papa si è compiuto.

Attoniti e commossi nel profondo,
s'offrono in silenzio i Cristiani
alla comunione mistica col Divino.
Dalla secolare piazza, unanime s'alza
il grido "Santo, Santo! Santo subito!",
s'ingrossa come onda d'alta marea,
echeggia tra le colonne e i preziosi marmi.

Alle coscienze d'amore risuona
il soffio di Dio, dell'Alleanza suggello.
Nell'atmosfera rarefatta e sospesa
oscurato è ogni pensiero alla terra legato.
Si dilata lo spazio oltre ogni confine;
il tempo umano si annulla e all'eternità
consegna il rito solenne del commiato.

Paola Badanai Scalzotto

Dio le guerre e io

Basta sentire sventure e morte
Voglio parlare d'amore
Non voglio sentire rumore
Da cannoni e pianti di dolore
Voglio sentire parole di pace
Un cielo azzurro che respira amore
Senza nuvole avvolte in acre odore
Senza sangue innocente coagulato
Specchiando solo terrore

Chi prima di tutti
Ha versato sangue per l'umanità
Per donare pace al mondo intero
Viene calpestato
Da ipocrisia e iniquità

In un frastuono irreale
Voglio parlare d'amore
Anche in questo inferno
Nel buio più profondo
Senza distinguere il male dal bene
Le lacrime scorreranno copiose
Ed ogni goccia darà linfe preziose

Restaurando il nostro peccato
Tutto sarà cancellato
Facendo sparire ogni traccia di dolore

Rivedremo la luce
Rivivrà la vita
Anche la mia arsa d'amore
Risorgerà nella pace imminente
Mentre si fa sera
La speranza è una preghiera
L'amore vincerà su tutto
L'amore che Dio ha donato
Sarà la mia supplica
Mentre Dio ha già perdonato.

Pasquale Palella



Ti cerco ma non ti trovo

Ti cerco ma non ti trovo
nella chiara luce del mattino
e nella tenebra oscura della sera
Tu, che eppur sei
il primo e l'ultimo volto
a sollevarsi dai miei occhi chiusi.

E solo quando riesco ad affrancarmi
da quella cecità di pupille
e sordità di timpani
Ecco, è allora che sono in pace
non ti cerco ma ti trovo
e insieme a te, la pienezza del mio spirito.

Patrizia Lodi



Ai Santi e alle Sante

Nel mondo, ci camminano accanto,
il loro passo è più dolce di un canto.
Creature angeliche discese dal cielo,
il Vangelo seguono con tanto zelo.
Avanzano temerarie e silenziose,
le loro azioni sono perle preziose.
In missione per tutta la vita,
non disdegnano mai la salita.
Se sotto la cenere scorgono braci,
si adoperano per recare la pace.
Si spendono per diffondere il bene,
tendono le mani per alleviare pene.
Per accogliente dimora hanno il cuore,
per tutti hanno gesti e parole d'amore.
Elevano preghiere a Dio Salvatore,
in terra e in cielo lodano il Signore.
Sollevano da pesi e da amarezze,
lasciano nell'animo tante carezze.
Onoriamo in eterno i santi e le sante
e intercedano per noi ad ogni istante!

Pina Antonucci



Encomio alla mamma

Il tempo concesso dal Signore
è appena passato;
ora giace in pace la mia mamma,
coperta da un gelido velo;
ed io, che ancor nel tempo nuoto,
mi tormento per colmare questo posto vuoto.
Dio, io so che esisti e che mi vuoi bene,
ricompensa la mia mamma per tutte le sue pene,
aspettala all'ingresso del Paradiso,
ed accoglila con amabile sorriso.
Tu sai che alla famiglia, lei ha sempre dato il cuore
ed è per questo che io Te la raccomando
o mio Signore!

Renato Faccia



Croce

Ti guardo ammutolita con la mente stretta in gola,
inchiodato alla Croce come agnello indifeso,
una corona di spine sanguina sul Tuo viso,
filtra da una crepa un fulgore che Ti accarezza.

Infami vendette di scontati pregiudizi
T'hanno portato a bere un calice di sangue,
dilaniato da occhi traboccanti d'odio,
come un Hitler tronfio del suo male e mai pentito.

Sono iene eccitate dall'odore di morte
i figli di Caino inginocchiati al Maligno,
escono dall'inferno come mostruosi demoni
per scagliarsi sul pianto della paura.

A cosa è servito, Signore, il Tuo calvario,
se il cuore dell'uomo non si spezza
sull'ultimo respiro di bambini,
di madri straziate su asfalti insanguinati?

Cala un gelido silenzio sulle rovine del mondo,
ancora il Tuo Verbo ha perso la voce,
nell'angoscia di secoli senza il germe della Fede
si consuma l'alba di un'umanità senza luce.

Uomo tra gli uomini, hai diffuso la lieta novella,
sotto i peccati del mondo, Ti affidi al Padre,
si vestono di speranza le nostre preghiere
perché il seme della Pace sazi dei malvagi le bocche.

Roberta Pisani

L'altare rupestre

Sto qui, solo,
il silenzio è un regno di nuvole che vanno
e il vento un'orchestra di suoni
che arpeggia l'incanto.
Ho imparato a salire questi gradini
e a lasciare il rumore in lontananza,
a confondermi
nell'arcano di un mistero
che travolge ogni mio quieto sentire.
E Tu se qui,
che mi vieni a trovare,
che prendi il mio silenzio
e me lo rendi come poesia
di una incessante melodia.
E Tu sei qui,
il cuore un piano che trascende
nel vorticoso ondeggiare
della musica che sovviene.
E l'universo intorno
è una mano che raccoglie
ogni profumo e canto,
ogni ricamo di parole
su trine di cieli chiari e azzurri,
l'essenza che confonde
e speranza nel cuore poi raccoglie.
E Tu sei qui, con me,
aggrappato a questo amore,
come un sogno che mi inebria
di note svolazzanti
e mi insegna la pace
che disperde ogni dolore.

Roberto Ragazzi

Mater Dolorosa

Tre croci piantate sul colle.
Buio spettrale su tutta la terra.

Tutto è compiuto!

Oggi, la spada ha trafitto i vostri cuori.
Infinita attesa...

Il tuo adorato Figlio è deposto dalla croce.
Ora, finalmente,
lo stringono le tue amorevoli braccia.

Il suo corpo esanime e martoriato
non sente più il tuo pianto sommesso.
Non vede lo sguardo impietrito
di una madre in cerca di conforto.

Calde lacrime solcano le tue gelide gote,
cadono sul tuo Amato;
si mescolano ai grumi di sangue,
sudore e fango
e irrorano la terra del Golgota.

Ahi!.. Ahi!.. Ahimè!.. Figlio mio!

Perché questa morte ingiuriosa?
Qual è stata la tua colpa?
Dimmi, che male hai fatto?
Perché sei stato annoverato tra gli empi?

Figlio, Figlio mio dilettezzissimo...
Rispondimi!..

Rolando Togni

La fanciulla di Nazareth

Con il capo chino e
il viso arrossato,
ti sei genuflessa
al volere dell'Altissimo.
Tu, umile figlia di Nazareth,
fanciulla tra le tante
inconsapevolmente assurta
all'apice dell'umanità.
Di candore è, il tuo vestire
con svolazzi color del cielo,
ammantato di purezza
della tua tenera età.
Donna, sposa e madre,
seme di speranza che,
il vento ha sparso e,
il sole ha germogliato
oltre i confini dell'universo.

E, nei tuoi occhi,
affondo il mio pensiero,
percependone la carezza
della tua maternità.
A te, mamma celeste
volgo le mie preghiere,
inondato della pace
che infondi
al mio essere peccatore e,
mi cullo del tuo amore
nella serena speme
del tuo perdono.

Romualdo Guida

A Don Tonino Bello

Sei sceso dalla Cattedra,
hai deposto la mitra e il pastorale,
per andare incontro al tuo popolo!
Ti sei vestito di umiltà!
Hai aperto le porte del tuo palazzo
ai reietti della società:
senz'altro, uomini e donne allo sbando, migranti.
Non ti sei voltato dall'altra parte,
ti sei messo al servizio degli "ultimi",
hai offerto il tuo Amore fraterno,
praticando la "Chiesa del grembiule!"
"Siamo angeli con un'ala soltanto", dicevi,
abbiamo bisogno l'uno dell'altro
per poter volare,
per combattere insieme le battaglie della pace,
della giustizia, della libertà!
Hai marciato sui sentieri della pace
contro le armi e le guerre,
in nome della dignità umana,
che aborrisce la violenza e la morte.
Le tue parole ci incoraggiano, oggi,
ad avere fiducia e speranza
che un giorno l'uomo possa deporre le armi,
riconoscere nell'altro il proprio fratello,
superando le differenze!

Rosa Cirillo

La mistica di Dio

Nel recinto regale dei pensieri
intreccerò parole per dipingere
la Rivelazione di Te, il divino
universo profondo e sconosciuto

ricamo dove le anime danzano
su cornicioni eterei, inscritto
nelle foglie luccicanti del grande
disegno di Colui che tutto ama.

Un arazzo filato da sapienti
mani che trasudano luce pura,
una sinfonia celeste che prende
il volo attraverso valli e alte

vette, il Canto della Creazione.
E vedrò con occhi svelati il filo
invisibile che non trascolora,
amore e gloria radiosi di Te.

Udirò il sospiro infinito e giusto
che cerco affamata in ogni presenza
plasmata dal tocco della Tua tenera,
sconfinata grazia, sempre e di nuovo.

E lascerò che i miei versi fioriscano
come boccioli sul vasto telaio
celeste, bandendo l'oscurità,
riverenti a Te, l'Eterno Grembo.

Sarah K

Madre mia

Sarai madre
ti meravigliasti a quella voce
che dal nulla ti preannunciava
una realtà non tua
non era possibile, non v'era ragione
di dubitare della tua purezza
no, niente e nessuno
poteva dire di conoscere il corpo tuo
almeno, non più di te stessa.

Presto sarai madre, confida in me
che dell'Onnipotente son relatore
di questa serafica notizia,
sarai madre, tu semplice fanciulla
sarai donna, sarai sposa, sarai madre
di un figlio che sarà anche padre
per te, e tu figlia e madre di lui.

Chinasti la fronte in segno di resa
ma non ti sentisti vinta dalla vita
casomai lo fu il rispetto e l'amore
verso quel Dio manifestatosi
sotto forma di figlio e di padre.

Sarò pronta a essere madre
così come lo sono già come figlia,
sarò sposa d'uomo, le sarò compagna
amica e convivente,
accetto il mio destino di donna
pur sapendo che oscura sarà la via
verso quel cammino di fede
che in me è meta e dottrina.

Madre mia, io che son figlio
e padre in tutt'uno, davanti a te mi prono
tu che sei purezza e santità,
tu celeste Madre mia.

Saverio Chiti

Preghiera a Santa Rita

Il Tuo roseto anche d'inverno è in fiore,
perché Tu porti maggio dentro il cuore.
Insegnami a pregare con fervore
e anch'io di maggio sentirò il tepore.
O Santa Rita, generoso cuore,
Tu che perdoni chi ti dà dolore,
Tu che conforti il debole e l'oppresso
negli occhi Tuoi materni s'è riflesso
l'anelito fervente di chi prega
la pace vera, ch'ogni cruccio annega.
Ardente spera chi c'ha fede in Dio,
ed è per questo che Ti prego anch'io:

nulla si nega quando in Lui si crede.
Tu sei la Santa che sempre intercede,
rischiararmi la strada della vita,
dolcissima e clemente Santa Rita.

Sergio Donna

San Pancrazio

È il dodicesimo giorno
di un maggio freddo e piovoso;
i campi un trionfo
di rosolacci pestati
ed erba alta,
in cui ricci e talpe,
devastatori
dei nostri orti appena avviati,
abilmente si nascondono.

La cappelletta
lungo la provinciale
è affollata
di donne del paese,
per la tua festa,
San Pancrazio;
giovane martire
che ci guardi
dal tuo dipinto,
abilmente restaurato
in tempere delicate
e polverose.

Molti amano sostare
sotto il piccolo porticato,
aspirando il profumo dei sambuchi;
ti guardano,
biondo, enigmatico ragazzo
portatore di una storia antica,
declinata in mille versioni,
come le mille vite
che ti sono passate davanti,
in questi secoli.

Silvana Abbiati



Vergine preghiera

Vena poetica sbrigliata
nell'atmosfera idilliaca.
Nel sacro silenzio,
esploro l'infinito,
dialogo con Dio.
La voce della coscienza
sussurra parole svelate
racchiuse nello scrigno
di emozioni mute.
Vergine preghiera
assetata d'amore.
Ristora l'intelletto
nell'abbraccio energico
di un soffio vitale.
La fede respira
d'immobile eternità.

Silvia Donnini



Beati i perseguitati

Quando diranno,
beati i perseguitati,
penserai ad una burla,
penserai ad un'iperbole,
penserai ad un modo di dire,
perché è un'ipotesi la persecuzione,
è una chimera, roba d'altri tempi, tempi di martirio.
Non così per il discepolo,
per il figlio nel Figlio,
per l'apostolo,
per il seguace,
perché tutto è dato,
ma anche tutto è chiesto,
tutto è donato, ma tutto è anche offerto.
E quello che beatifica non è il dolore,
non è il pianto,
non è la tristezza,
non è la morte,
ma l'unione, la compenetrazione, la fusione,
non più io vivo, ma Cristo vive in me.
E il giogo scompare, il fuoco si fa scintille,
la tumefazione carezza
il rivolo di sangue, fonte di vita eterna.
Di essi è la vita,
non nel mondo, non nel tempo,
ma in Dio.

Simonetta Pasquali

Se tu non fossi venuto

(A GIOVANNI PAOLO II)

Se tu
non avessi sofferto
insieme a noi, come uno di noi,
se non ci avessi mostrato
quale forza si celi nella debolezza,
come potremmo dare ascolto al tuo grido
“Non abbiate paura”?
Dio non ha risparmiato il suo servo.
La fede non è un parafulmine.
Ogni giorno con la Madre e il Figlio
mentre salivi all’altare rinnovavi
il tuo “Sì” umile e accettante
per la salvezza di tutti.
Se in un abbraccio non avessi confuso
il tuo carnefice,
se non lo avessi vinto col perdono,
come potremmo abbandonare la vendetta
e il rancore? Per questo sei
nella beatitudine, per questo abiti
la Luce.
Resta con noi, tienici ancora per mano,
accompagnaci, guidaci, confortaci:
ci circondano ombre.
Se tu non fossi venuto questa terra
sarebbe un po’ più sola, un po’ più fredda
e più fioca arderebbe
la speranza.

Stefania Raschillà

Sul sentiero di Francesco

La Natura ci parla,
il Creato tutto,
coi suoi canti, i suoni,
la sublime bellezza.
D'incanto, l'animo si riveste
e, come Francesco,
in ascolto si pone,
in un dialogo
che d'amore diventa...
così la voce che scorre delle acque,
verso l'impetuoso mare,
la melodia dei canti in volo,
il buio che d'astri s'accende.
Dalle maestosità dei monti,
ai declivi delle valli,
ogni creatura
pare il suo canto intonare,
come di lieta sinfonia di lode
che al Creatore s'innalza!

E Francesco,
che ogni creatura
"fratello e sorella" chiamava,
sapeva che,
ogn'altra ricchezza,
quei doni impoveriva.
Sia dunque, ogni essere umano,
a cui autorità, in virtù dell'intelletto,
sulla Terra fu data,
come Francesco, in ascolto,
ed al canto dell'Universo s'unisca,
per non più continuare a spegnerlo,
col nefasto suo potere
della Distruzione.

Teresa Spera

Silente preghiera

Muta si alza la mia preghiera
così come è muto il mio dolore.
Nulla Ti chiedo o mio Signore
Tu tutto sai e tutto puoi,
Ti ringrazio per quello che mi hai dato,
per quello che mi dai e mi darai.
Non parlo... parlami Tu
Ti ascolto... e ti amo in silenzio.
Sorridimi... abbracciami...
mi annullo in Te.
Sulla Tua spalla io piango
soltanto nel Tuo cuore trovo riposo,
nelle Tue piaghe mi immergo.
Signore tutto per Te
guardami con lo sguardo innamorato
che riservasti al ladrone pentito.

Teresina Formenti

I passi nell'erba

dedicata a Rosario Livatino

E mi ha stupito il dolore
quello che viene dopo
e vaga incerto e cieco come Tiresia
di notte quando le ore non hanno volto
né una luce tra i rami

quello che ha negli occhi un abbaglio di morte
l'ordine inviolato delle cose
la danza dei proiettili che scalfiscono il cuore
la traccia di un loro passaggio
l'urgenza minima del vento

così ho sentito un suono vasto come il mare
poche sillabe pronunciate a denti stretti
le mie mani che si congiungevano in preghiera
si aggrappavano al nulla come fiori di ciliegio

e a passo lungo
in questa terra profuga di sole
liquida di sangue, fosca e violenta
che ha sciami e denti di case
lo spergiuro dei folli e linfa e nero amore

ho vagato nudo come fossi vento di frontiera
distendendomi sul letto dal lato che spetta agli eroi
mentre il mare cancellava il mio nome
i miei gesti, il mio vagare lento d'uomo

ed è venuto Dio con i passi nell'erba
a prendermi in un settembre poco azzurro
intorno vasi di menta
un cielo basso
ed in lontananza
gli occhi secchi di una luna dimezzata.

Tiziana Monari



E sono con Dio in mezzo alla gente

Seduta su questa panchina,
l'eco sospeso della gente che mi passa accanto
non interrompe la mia preghiera,
che più intensa si fa con Te.
In questo fermo immagine dell'eternità
che il mio cuore coglie,
vorrei poter gridare che il Tuo Amore mi riscalda
nonostante la leggera brezza fresca mi raffredda le dita.
Vorrei poter gridare che il Tuo Amore avvolgente
è anche per loro che passeggiano freneticamente.
Vorrei poter gridare che ci ami e che li ami tutti,
anche distratti e presi dai loro problemi.
Vorrei poter gridare che è il Tuo Amore
che fa stringere quella coppia laggiù in fondo
e fa giocare gioiosi quei bambini.
Vorrei poter gridare che è il Tuo Amore
che ci ha dato questa Vita che ci rende tutti operosi
e presi dal fare instancabile.
Vorrei poter gridare che ci sei e che è il Tuo Amore
che ci rende liberi di sceglierTi e parlarTi come faccio io,
in silenzio su questa panchina,
mentre Ti chiedo anche perdono
per essere stata anch'io distratta a volte.

Tiziana Piro



Solo Tu rimani

Solo Tu rimani
fra macerie di giorni sbriciolati,
incroci percorsi fra nebbie di sogni,
dispersi fra nuvole appese
ad un filo d'azzurro.

Solo la Tua voce
risuona
nel deserto di questo tempo,
su strade colorate di sangue
che odorano di morte
e di barbarie,
nell'assoluta solitudine
del dolore di madri
e nella tenerezza degli occhi
di volti smunti,
senza una lacrima.

Solo la Tua parola
rimane immutata
in un mondo mutevole,
che pone all'ombra dei desideri
la sostanza dei tuoi precetti
e nasconde sotto la sabbia
le tue verità.

Solo la Croce
su cui adagi infinito dolore
comunica che il tuo amore
c'è e ci sarà sempre
a far brillare gli occhi
di un'umanità stanca.

Velia Aiello

Un cuore con le ali

Apro le ali del cuore al tuo sorriso
e a capo chino invoco aiuto a te
oh mio Signore
che inondi di luce i miei respiri vuoti...
Acqua di sorgente
che disseta dell'anima le mie incertezze vane.
A mani giunte sui guanciali di speranza
affido a te le mie paure...
Ti sfioro con carezze di pensieri per non farti male
e su calici d'argento ti porgo l'essenza dorata
dell'ultima preghiera.
Ergerò a te il pensiero
nei sussurri colorati del richiamo,
aspetterò che adagio nei silenzi del cuore
ti affacci gioioso,
e in capriole di sorrisi mi abbracci o Signore!
Che si tinga di bianco
il sorriso del mondo nell'ultimo viaggio;
alle vesti lacerate di terra,
riporrò il mio sospiro sofferto l'ultimo...
e rinascerò in laghi di cielo,
e in quel vibrare di sole e d'azzurro,
mille domande si affacceranno al mondo...
Chi ero, chi sono, chi sarò...?
E mille risposte mi saranno date,
quelle di ieri, quelle di oggi, e di domani,
... Un burattino senza fili quando non c'eri o Signore!
Oggi... creta tra le Tue mani,
domani... sarò un cuore con le ali!

Vincenza De Ruvo

Vuole fare l'angioletto

Piange il cielo, sembrano grandi fiocchi bianchi,
sono le lacrime della Madonna che dall'alto scendono
quasi a coprire il sangue degli innocenti.

La notte è scesa, il freddo penetra le ossa,
un piccino è in un angolo di strada infreddolito,
accoccolato abbraccia il suo peluche.

Silenzioso aspetta,
i suoi occhi azzurri sembra guardare il cielo.

Aspetta ali che gli appartengono,
come un angelo vuole volare,
in terra non vuole più restare.

Il sole sembra spento,
c'è un rumore assordante che fa male,
la luce si diffonde come fiamme;
non ha più la mamma, né una casa, non può più giocare.

Che senso ha restare sulla terra incandescente,
mentre una stellina bianca svanisce dal suo viso,

L'Immacolata lo bacia con amore,
ora ha le ali; andrà in cielo,
ritroverà la sua madre in un sonno eterno.

Ora, nessuno potrà fargli del male.

Violeta Mihai

Volto Santo di Cristo

O Signore Gesù, ogni giorno innalzo a Te la mia umile preghiera di lode e ringraziamento, seguita da quella del Santissimo Rosario, quale mezzo sicuro per la pace nel mondo. Spesso sto dinanzi al tuo Volto Santo meditando in silenzio, con fede e spirito contrito; rimango per un bel po' incantato dal tuo Sguardo penetrante che, anche da muto, comunica con la stessa forza tutto l'Amore del Cristo Risorto che ci perdona, ci salva e ci fa sentire figli. Con quello stesso sguardo hai rivelato all'intera umanità che all'odio, all'orgoglio e al male, bisogna rispondere sempre con l'amore e il perdono, e alla violenza e all'uso delle armi, con sentimenti di pace. Grazie e lode a Te, Gesù, Dio di Amore e di Pace, unico Salvatore del mondo.

Vito Antonio Villirillo

Santa Maria del Sepolcro

Santa Maria ha un fiore di Dio sulle labbra
un suono soave che dalla sera estiva
va dipingendo cieli rosa,
mentre il vento leggero
dal nascondiglio dei miei occhi
apre luci calde.

Pace dell'albero sovrano
al centro della piazza gioiosa.
I bambini corrono e sorridono
e la chiesa nel silenzio della stessa sera
si riveste di blu.

Attendo te,
che della fede ne hai fatto corona,
dai tuoi occhi lucenti
del tuo amore fedele.

Aprimi il petto e il cuore
perché dal tuo corpo di luna
nascano fiori di lago.

Nel tuo ventre notturno
sorgano cascate nuove
e dalle tue mani
scolpite nel ghiaccio
diamanti sovrani
si tingano di sole.

Amore,
audace come la verità e la storia
apri il mio cuore al mare,
trasparenza azzurra,
lucentezza bianca.

Fa dei miei respiri
generosi gesti,
nascenti dalla rosa e dal gelso.

Rendimi sereno nell'assenza del mio corpo
mentre il mio spirito innalzandosi
va benedicendosi.

Vito Viglioglia